SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

203ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

Costituzione . . . . . *Pag.* 8803

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

Trasmissione di relazione conclusiva . . 8805

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESAME PREVENTIVO DEI PROGRAMMI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Costituzione 8803

CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di raccomandazioni . . . 8805

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . *Pag.* 8804

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissione permanente 8804

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 8803

Presentazione di relazioni 8804

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 8803

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 8845, 8847

Svolgimento:

BUSSETI (*DC*) 8824
CIFARELLI (*PRI*) 8807
* COCO (*DC*) 8814
DE GIUSEPPE (*DC*) 8823

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

FONTANA, *sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . . . *Pag.* 8805, 8808
LUZZATO CARPI (*PSI*) . . . . . 8820 e *passim*
PINTO (*PRI*) 8826
PISCITELLO (*PCI*) 8833, 8838
ROMEI (*DC*) 8830
RUSSO, *sottosegretario di Stato per la sanità* 8809, 8815
* SCOTTI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* . 8831, 8836
SCUTARI (*PCI*) 8808
SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 8819, 8821, 8823
* TAMBRONI ARMAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . *Pag.* 8827, 8830, 8841
TOURN Maria Luisa (*PCI*) 8821
* VALENZA (*PCI*) 8818, 8832
ZURLO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 8824, 8825

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 23 NOVEMBRE 1977 . 8850

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

PITTELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 596, ha proceduto, in data 17 novembre 1977, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il senatore Coppo; Vice Presidenti i deputati Savoldi e Corallo; Segretari i senatori Della Porta e Vania.

Annunzio di costituzione della Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e dei programmi di intervento delle partecipazioni statali

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e dei programmi di intervento delle partecipazioni statali, di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha proceduto, in data 17 novembre 1977, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il senatore Milani; Vice Presidenti i deputati Vizzini e Sinesio; Segretari i deputati Mosca e Bassi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati, in data 18 novembre 1977, ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1730. — « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (588-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 1777. — « Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali » (997);

C. 1716. — « Abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 novembre 1976, n. 648 » (998);

C. 1706. — « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Torino » (999);

C. 1598. — « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Milano » (1000).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1977, il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-

rale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali » (997) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla disciplina delle partecipazioni ed incroci azionari prevista dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (773-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MARAVALLE ed altri. — « Riordinamento dell'Ente autonomo Quadriennale di Roma » (953), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (963), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

VIGNOLA ed altri. — « Vaccinazione obbligatoria anti-rosolia nelle donne in età fertile che siano sierologicamente negative » (969), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 18 novembre 1977, il senatore Bausi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » (701) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 21 novembre 1977, il senatore Mafai De Pasquale Simona ha presentato la relazione sul disegno di legge: Deputati CHIOVINI Cecilia ed altri; BOFFARDI Ines ed altri; FERRI ed altri. — « Norme per il rifinanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, n. 1044 » (916) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 17 novembre 1977, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge:

GHERBEZ Gabriella ed altri. — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledalisce" - Teatro stabile sloveno di Trieste » (348);

Deputato MAZZARRINO. — « Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania » (692) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente di sviluppo nelle Marche, per gli esercizi dal 1970 al 1975 (Doc. XV, n. 59).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi ha presentato la relazione conclusiva prevista dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625 (*Doc.* XXIII, n. 5).

Tale relazione, approvata nella seduta del 28 luglio 1977, è stata quindi sottoposta a coordinamento da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione medesima, come da mandato conferito nell'anzidetta seduta.

La seconda parte dell'indagine, condotta dalla Commissione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, formerà oggetto di una appendice alla relazione e sarà successivamente presentata.

Annunzio di trasmissione di raccomandazioni approvate dal Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di due raccomandazioni, approvate da quella Assemblea, concernenti:

la politica generale del Consiglio d'Europa;

la libertà di espressione e il ruolo degli scrittori in Europa.

Tali raccomandazioni saranno trasmesse alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze.

Sarà svolta per prima l'interrogazione numero 3 - 00538 del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le situazioni di traffico ingorgato e di lungaggini burocratiche che generano esagerate soste ed esasperanti lentezze nei trasporti di merci attraverso i valichi di frontiera fra l'Italia ed i Paesi della Comunità europea.

L'interrogante sottolinea che, a causa di quanto innanzi lamentato, e soprattutto per ciò che accade alla frontiera del Brennero, il Parlamento europeo, in Aula, dovrà discutere in materia sulla base di una « interrogazione, con dibattito, sulla libera circolazione delle merci nel rispetto dei Trattati di Roma », presentata dalla Commissione economica e monetaria del Parlamento stesso.

(3 - 00538)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F O N T A N A , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* In relazione al problema prospettato faccio presente che, per quanto attiene al traffico automobilistico, nessun inconveniente è stato finora lamentato alle frontiere fra l'Italia e la Francia.

Inconvenienti all'ordinato scorrimento del traffico merci si sono invece verificati, in passato, presso il valico del Brennero a causa del sistema seguito in Germania per il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci verso l'Italia.

Difatti, mentre l'accordo italo-tedesco stipulato a Francoforte nel maggio 1961 sul trasporto di persone e di cose prevede contingenti di autorizzazioni a carattere permanente per entrambi i paesi contraenti, da parte tedesca tali autorizzazioni venivano rilasciate col sistema « della rotazione » di una stessa autorizzazione a più imprese in

tempi successivi. Il numero delle imprese richiedenti induceva gli appositi uffici tedeschi di frontiera a rilasciare le autorizzazioni per brevissimi periodi di tempo, talvolta anche con validità di un solo giorno, ovviamente insufficiente ad effettuare il viaggio di andata e ritorno.

Ciò comportava duplicazioni di validità, inevitabili e giustificati rilievi alla frontiera italiana, con la conseguenza che centinaia di automezzi erano in attesa a Kiefersfelden, anche per 24 ore, nei periodi di scambi più intensi.

In occasione però della riunione della commissione mista italo-tedesca che ha avuto luogo a Bonn nel mese di febbraio del corrente anno, i contingenti delle autorizzazioni di trasporto sono stati notevolmente ampliati ed è stato altresì concordato che da parte tedesca vengano utilizzate autorizzazioni a viaggio singolo in sostituzione del sistema, adottato in precedenza, del rilascio di autorizzazioni « a rotazione » tra più imprese.

In dipendenza di quanto sopra, ritengo che gli inconvenienti lamentati non dovrebbero più verificarsi.

Per quanto si riferisce, poi, all'esercizio ferroviario, rendo noto che nelle stazioni di confine i trasporti da e per l'estero subiscono necessariamente una sosta media di circa due ore per esigenze di carattere tecnico, alcune delle quali connesse con la sicurezza di esercizio (cambio del mezzo di trazione, verifica del materiale, manovre per scarto carri guasti, selezionamento di carri in base alla destinazione eccetera). Detto termine di tempo è giusto che venga ridotto nei casi di treni completi o specializzati, a composizione bloccata fino alla località di destinazione delle merci (prodotti ortofrutticoli, derrate alimentari eccetera), sui quali, infatti, non occorre effettuare manovre di formazione; in tal senso sono state date precise disposizioni.

Soste più prolungate, e comunque già ora inferiori alle 24 ore, ma ancora da notevolmente ridurre per l'immediato futuro, subiscono i trasporti le cui merci, in base alla legislazione vigente del nostro paese, devono obbligatoriamente essere assoggettate nelle stazioni di confine ai controlli veterinari, sanitari e fitopatologici e ciò sia a motivo del tempo necessario all'espletamento delle prescritte formalità, sia di quello occorrente per il piazzamento dei trasporti in settori dello scalo dotati di apposite attrezzature.

Analoga considerazione vale anche per quanto attiene alla perdita di tempo che subiscono i trasporti al confine per effetto dell'espletamento delle operazioni doganali.

In proposito faccio presente che, nonostante i provvedimenti semplificativi in materia doganale, adottati in sede comunitaria (regolamenti CEE n. 542/69, n. 304/71 e n. 1226/71) e in sede di commissione economica per l'Europa (ECE-ONU) di Ginevra (risoluzione n. 17 revisionata), intesi ad eliminare le relative formalità al confine e a trasferirle nelle località di arrivo e partenza, circa il 40 per cento dei trasporti continua ad essere trattato al confine dietro specifica richiesta degli operatori economici, per loro esigenze di natura commerciale e di costi di lavoro.

A ciò è da aggiungere che, proprio nei casi in questione, un ulteriore prolungamento della sosta media dei carri può derivare ai trasporti dal fatto che, ad eccezione di Modane, Chiasso e Fortezza, presso tutti gli altri transiti gli uffici doganali addetti alla trattazione delle merci osservano turni di lavoro che non coprono l'intero arco delle 24 ore.

Comunque, è opportuno far rilevare che nel corrente anno non risulta che si siano verificati ingorghi di traffico tali da determinare provvedimenti di sospensione di accettazione di trasporti da e per l'estero, ad eccezione di quelli adottati per il transito di Ventimiglia, dovuti alla nota interruzione della linea ferroviaria, nonchè di una breve sospensione conseguente che ha poi interessato il transito di Modane a causa di un aumento di traffico dovuto a dirottamento di trasporti da Ventimiglia.

In relazione a quanto suesposto e tenuto conto delle infrastrutture ferroviarie esistenti, si può sostenere che l'azienda delle ferrovie dello Stato ora compie ed ancora più è impegnata per il futuro a compiere il mas-

simo sforzo nel favorire l'acceleramento dei traffici nei transiti di confine.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la sua ampia e dettagliata risposta, ma vorrei spiegare da che cosa è nata questa mia interrogazione: mi sono trovato, sia nella Commissione economica e monetaria (Commissione di merito della quale faccio parte ormai da 9 anni al Parlamento europeo), sia nell'Aula, di fronte ad una vivissima polemica in cui convergevano un po' tutti, ma in particolare i parlamentari tedeschi, sulla critica della situazione ai valichi di frontiera del nostro paese.

Ho ritenuto allora doveroso porre questo problema nella sede in cui noi parlamentari abbiamo il dovere di operare la sutura, finchè c'è il doppio mandato, tra la qualità di parlamentare europeo e quella di parlamentare italiano. Questa la ragione dell'interrogazione il cui testo utilizzerò certamente per quello che riguarda gli ulteriori sviluppi, perchè questo dibattito non è del tutto chiuso. C'è stata una relazione affidata al collega danese Laiborg che è venuta una prima volta al traguardo della discussione parlamentare, ma per quanto ricordo in questo momento non si è espletata in plenaria la sua trattazione. Evidentemente quelle che sono le ragioni della Repubblica italiana come Stato sovrano, o comunque come Stato appartenente all'ordinamento comunitario, devono essere fatte presenti nella sede opportuna che è il Consiglio dei ministri o il Comitato dei rappresentanti permanenti. Ma per quanto riguarda noi parlamentari, sebbene nell'Aula parlamentare siamo portatori di una coscienza europea e non soltanto di un aspetto particolare di uno dei nove paesi partecipanti alla Comunità, è per noi della massima importanza poter chiarire la situazione e dare certe assicurazioni, innanzitutto quella dello stimolo a migliorare la situazione nel paese di origine.

Onorevole Presidente, la seconda osservazione che vorrei esprimere qui è particolarmente italiana e la faccio da senatore italiano di fronte al rappresentante del Governo della Repubblica. Effettivamente già dalla sua esposizione vengono fuori alcuni rilievi; per esempio: bisogna fare di tutto, con le dovute spese, se necessario, affinchè gli uffici ai valichi di frontiera lavorino 24 ore su 24 o almeno per periodi di impegno molto maggiori di quelli attuali.

È una *vexata quaestio*, ma è una di quelle questioni che vanno risolte per i suoi aspetti non solo etico-politici, ma anche economici e commerciali. Per un paese come il nostro trasformatore di materie prime è di essenziale importanza risolvere questo problema, così come sono essenziali altre misure. Infatti, man mano che ai valichi passano in desuetudine — o comunque si attenua la loro pressione — le misure doganali, aumenta la pressione delle misure d'ordine sanitario come il controllo dei vagoni, delle macchine e così via.

Vorrei ricordare che in un'epoca nefasta, o quando si preparava un'epoca più nefasta ancora, una delle forme di disarticolazione (adesso ne abbiamo inventate altre migliori) del traffico ferroviario era quella del controllo ad ogni assale picchiando con il martello apposito, secondo il regolamento ferroviario, per dedurre dal suono dell'acciaio percosso se fosse in ordine quella parte del carro e quindi del convoglio.

Ora ci sono queste lungaggini (le sanitarie, le veterinarie), questi controlli tecnici che hanno un'incidenza molto grave. Non voglio fare i processi alle intenzioni di nessuno, ma spesso hanno un'incidenza voluta e qui bisogna fare estrema attenzione. Del resto le polemiche per quanto riguarda i trasporti del bestiame hanno avuto a suo tempo larga eco in quest'Aula.

La terza osservazione è quella che riguarda il sistema dei trasporti di merce su strada. Dalla risposta che l'onorevole Sottosegretario mi ha qui dato, e di cui ancora lo ringrazio, si rileva che c'è stato un certo andazzo nel sistema di concessione di questi trasporti da parte della Repubblica federale di Germania

e che degli inconvenienti si sono verificati (ma pare che siano in via di superamento).

Ora vorrei dire che bisogna anche fare molta attenzione a quello che accade da parte nostra perchè la distribuzione delle concessioni di trasporto non è equa tra le varie regioni del nostro paese. E qui i discorsi potrebbero portarci lontano e io non lo faccio. Così pure vi è una preoccupazione di far rispettare queste norme perchè la tendenza che c'è è di effettuare il trasporto dall'origine alla sua meta.

Siccome in genere sono trasporti industriali, abbiamo i grandi ingressi di trasporti comunitari nel nostro paese e, molto minori, quelli dei nostri mezzi di trasporto verso gli altri paesi della Comunità. Non voglio qui passare ad una nota di campanile più o meno ampliato, ma vorrei invitare a guardare con approfondimento in proposito.

Gli interessi sono tanti, i settorialismi sono tanti, le burocrazie spesso in conflittualità. Sembrava che nella costruzione europea la parte più facile fosse quella relativa ai trasporti; sappiamo per esperienza che è quella nella quale è più difficile portare innanzi la costruzione comunitaria.

Mi pare che sia stato bene fare queste considerazioni; comunque la ringrazio ancora, onorevole Sottosegretario, per quanto ha detto in risposta alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Scutari. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

SCUTARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie relative ad un'eventuale soppressione del servizio ferroviario della Società calabro-lucana nella tratta Lagonegro-Castrovillari.

Per conoscere, inoltre, gli intendimenti del Ministro sul futuro della ferrovia nella tratta suindicata, tenendo conto che un'eventuale soppressione del servizio danneggerebbe gravemente non solo i collegamenti tra le regioni della Basilicata e della Calabria, ma anche le popolazioni dei comuni ubicati in una delle zone più impervie dell'Appennino meridionale, e pregiudicherebbe la stessa valorizzazione del Pollino, di cui la ferrovia, per le sue caratteristiche e per la sua funzione, rappresenta una delle componenti di sviluppo.

(3 - 00679)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F O N T A N A , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* La sostituzione con autoservizi della tratta bivio Latronico-Castrovillari costituirà la fase conclusiva del provvedimento di totale sostituzione della linea ferroviaria Lagonegro-Spezzano Albanese disposta, in applicazione dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 368, con il decreto ministeriale n. 1044 del 20 maggio 1969 che ha approvato il piano generale di ammodernamento e potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane.

Il suddetto provvedimento è stato adottato a causa dell'enorme *deficit* di esercizio della linea in questione, aggravato da un traffico viaggiatori molto modesto e da un traffico merci quasi inesistente.

È da tenere presente anche che talune tratte sono state sostituite in seguito a gravi dissesti di opere d'arte il cui ripristino richiederebbe onerosissimi interventi per la ricostruzione della sede ovvero per la costruzione *ex novo* della linea su altro tracciato.

È indubbio che l'autoservizio sostitutivo, che per la sua flessibilità può meglio adeguarsi alle esigenze degli utenti, non mancherà di incontrare il favore delle popolazioni interessate.

S C U T A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C U T A R I . Signor Presidente, devo dichiarare che, praticamente, quello che temevo nella mia interrogazione risponde a verità: cioè questa linea ferroviaria viene smantellata; e secondo me le motivazioni del Sottosegretario non corrispondono a verità.

Secondo me non ci sono criteri di economicità nella soppressione del tratto ferroviario: siamo di fronte già ad una azienda attrezzata al servizio e non credo affatto che vi sia risparmio nel trasporto su gomme rispetto a quello su rotaie.

C'è un fatto ancora più grave: cioè non si riesce a vedere nel futuro quali saranno le possibilità di sviluppo economico della Basilicata e quindi l'utilizzo di una ferrovia come quella calabro-lucana. Siamo in una regione dove ci sono poche centinaia di chilometri di linea ferroviaria dello Stato e dove, attraverso la politica del carciofo, sono stati smantellati molti tratti delle ferrovie calabro-lucane nel corso di questi anni senza una visione organica dei trasporti.

Dico questo perchè non ci si vuol rendere conto di quello che potrebbe rappresentare una ferrovia calabro-lucana a scartamento ridotto in una delle zone più impervie dell'Appennino, dove vi è una popolazione sparsa nelle campagne, mentre sappiamo benissimo che una ferrovia di questo genere è l'unico tipo che può svilupparsi e avere sede in simili zone.

Si tenga anche presente che, in zone dove vivono popolazioni sparse nelle campagne, questo tipo di ferrovia è un elemento aggregante sul piano sociale, oltre ad essere un fattore economico, perchè oltre tutto in queste zone i rapporti tra la Basilicata e la Calabria si possono svolgere solo attraverso l'autostrada che dista però molto dai centri abitati.

Non si vede neanche la funzione futura di questa ferrovia che per le sue caratteristiche è una delle poche in Italia, perchè attraversa una delle zone più belle tra la Basilicata e la Calabria, dove è in corso uno studio per fare un grande parco nazionale sul Pollino e dove quindi è chiaro che una ferrovia del genere rappresenta un elemento di stimolo per arrivare a questo tipo di sviluppo. Ciò in una regione depressa come la Basilicata, che oltre tutto già da tempo denunzia una carenza di collegamenti con le regioni finitime e in particolare con la Calabria.

Ecco perchè quella che si vorrebbe attuare è una soluzione sbagliata, che non tiene conto della realtà attuale e neanche delle possibilità future. Inoltre è una soluzione che non viene adottata in una visione organica della politica dei trasporti in Basilicata, che deve essere concepita attraverso un piano concordato tra lo Stato e le regioni.

Per questo motivo sono insoddisfatto della risposta data dal Sottosegretario ai trasporti.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Coco. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

COCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerata la preoccupante situazione sanitaria di Caltanissetta per l'endemica ripresa estiva di casi di epatite virale e per l'epidemia di febbre tifoide, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative, anche attraverso l'indirizzo ed il coordinamento degli interventi regionali, siano state prese o si intendano prendere per contenere l'epidemia e per combattere le molteplici cause della situazione attuale.

In particolare, rilevato che Caltanissetta ha bisogno di infrastrutture primarie igienico-sanitarie, quale il completamento della rete idrica e fognante ed il risanamento del centro storico, l'interrogante chiede di conoscere come si intende operare, anche qui coordinando ed indirizzando le attività della Regione, per finanziare tempestivamente le suddette opere.

(3 - 00630)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per la sanità.* La decorsa ripresa estiva dei casi infettivi di epatite virale e di febbre tifoide nella provincia di Caltanissetta, ricordata dallo interrogante, pur nella sua innegabile gravità, in quanto effetto ed indice ad un tempo delle condizioni igienico-sanitarie del tutto inadeguate tuttora riscontrabili nella zona, va interpretata come fenomeno relativamen-

te circoscritto ad alcune fasce del territorio, in cui purtroppo persistono evidenti e pericolose carenze di infrastrutture primarie che, oltre tutto, vengono spesso ad assommarsi ai problemi connaturati a situazioni socio-economiche ed ambientali già sfavorevoli.

Sembra comunque utile riepilogare le diverse fasi in cui si è manifestata nei mesi scorsi la recrudescenza del fenomeno infettivo, insieme a tutte le relative implicazioni, così come sono state accertate anche dalle ispezioni disposte dal Ministero della sanità per una più diretta collaborazione con le autorità sanitarie locali e per il coordinamento delle misure profilattiche da adottare.

Nel periodo 1° luglio-20 novembre 1977 sono stati denunciati nel comune di Caltanissetta n. 103 casi di febbre tifoide, n. 37 casi di epatite virale, n. 6 casi di paratifo e n. 9 casi di generica salmonellosi.

Il raffronto di massima di queste cifre con i dati statistici corrispondenti per la stessa città, riferiti sia agli interi anni passati, sia a periodi parziali, dimostra, purtroppo, che non ci si è trovati dinanzi ad improvvisi eventi infettivi epidemici o di particolare virulenza, ma alla periodica recrudescenza di focolai endemici localmente persistenti.

Premesso, infatti, che la città di Caltanissetta, con i suoi 62.000 abitanti, può essere suddivisa in due distinti tessuti urbani, rispettivamente riferiti alla parte costruita fino al 1950 ed ai quartieri di più recente espansione, è stato possibile accertare che la maggior parte dei detti casi infettivi si sono manifestati nella zona più antica della città, che comprende i quartieri Provvidenza, San Rocco, Pozzillo, Santa Flavia e San Francesco. Particolarmente interessato è risultato il quartiere Provvidenza e la cosa è, purtroppo, spiegabile, quando si pensi che tale zona urbana, per l'angustia estrema delle strade, per l'elevato indice di fabbricabilità, per scarsità di irradiazioni solari dirette ed irrazionalità di ventilazione, cui si aggiungono grave deficienza di servizi igienici, sovraffollamento delle abitazioni e generale fatiscenza delle opere igieniche, presenta una accentuata precarietà ambientale.

Di fatto in questo quartiere, più ancora che negli altri della stessa zona della città, risultano inevitabilmente disattese molte delle condizioni di massima imposte nei regolamenti edilizi locali. In proposito, quantunque il vigente piano regolatore generale abbia inteso ovviare a siffatta situazione prevedendo il risanamento e la ristrutturazione dell'intera zona, di fatto l'amministrazione comunale non è stata in grado di provvedervi per la mancata redazione del necessario « piano particolareggiato ».

Sotto il profilo epidemiologico si può ricordare che le prime indagini curate dal medico provinciale potevano soltanto accertare che alcuni soggetti (n. 6) avevano consumato frutti di mare crudi ed altri (n. 20) avevano consumato verdure crude.

Per quanto concerne, peraltro, le modalità di contagio specifico nel caso dell'epatite virale risulta evidentemente assai problematico formulare ipotesi sufficientemente attendibili, sia per obiettive difficoltà di indagine, sia in considerazione della mancata differenziazione diagnostica fra virus « A » e virus « B ».

Riguardo, invece, alla febbre tifoide, premesso che il veicolo infettivo, tolti i casi attribuibili al consumo di molluschi e verdure crude, sembra doversi identificare induttivamente nell'acqua destinata ad uso potabile, bisogna soggiungere che l'impossibilità di assicurare tempestivamente la tipizzazione del germe responsabile dell'infezione ha di fatto impedito la qualificazione eziologica del momento infettivo.

Ciò rende giustificato affermare, in generale, che la situazione endemoepidemica per febbre tifoide lamentata a Caltanissetta può ritenersi sostenuta da un complesso di fattori negativi, che hanno agito da concause della propagazione locale del fenomeno infettivo e che sono soprattutto identificabili nelle seguenti gravi carenze o disfunzioni di carattere igienico-ambientale:

consumo di ortaggi e di verdure provenienti da terreni concimati con rifiuti luridi non sottoposti ad alcun trattamento di depurazione;

consumo di frutti di mare comunque insalubri;

precarie condizioni igieniche delle abitazioni;

presenza di una popolazione muscina particolarmente densa, specie nei quartieri dove la presenza di stalle e concimaie rende lo stato igienico dell'abitato oltremodo precario;

inadeguato servizio di rimozione e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

irrazionale allontanamento e smaltimento dei liquami, con conseguente contaminazione del suolo e delle acque superficiali;

inadeguatezza del sistema di approvvigionamento idrico, le cui deficienze possono, peraltro, influenzare la diffusione della infezione tifoidea per quanto riferibile non soltanto ad episodi epidemici eclatanti, ma anche alla elevazione, sia pure diluita, della curva endemica, per inquinamenti deboli, ma continuativi.

È comunque importante e particolarmente significativo soffermarsi in modo specifico sulle attuali condizioni di carenza igienico-sanitaria o quanto meno di inadeguatezza, per la evidente e peculiare rilevanza e per le implicazioni sfavorevoli sulla popolazione, dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei liquami.

Per l'approvvigionamento idrico la città di Caltanissetta dispone oggi di due acquedotti gestiti dall'Ente acquedotti siciliani (EAS): il « Madonie Ovest » ed il « Madonie Est ». Mentre il primo alimenta il serbatoio S. Elia, approvvigionando le zone urbane basse e nuove, il secondo, che è ormai vecchio di cinquant'anni e che dovrebbe servire le zone vecchie e più elevate dell'abitato, a causa di frane e conseguenti perdite nella rete di adduzione, non è più in funzione, in realtà, dall'autunno 1976; si è così dovuto sopperire con rifornimenti idrici d'emergenza attuati da autobotti, finchè, nello scorso giugno 1977, è stato assicurato il collegamento fra i due serbatoi.

È ovvio che tale soluzione tuttora necessaria, con l'utilizzazione del solo acquedotto « Madonie Ovest », risulta insoddisfacente e inadeguata alle esigenze degli abitanti, determinando inevitabilmente un'erogazione di tipo intermittente (due turni di 4 ore ogni 48 ore), con una dotazione idrica di 175 litri al giorno a persona.

Solo ad ultimazione avvenuta dei lavori di ripristino dell'acquedotto « Madonie Est » da parte dell'EAS si potrà raggiungere una dotazione complessiva individuale di 200 litri al giorno.

È auspicabile, tuttavia, per il prossimo futuro, che, con i contributi di 14 miliardi e 500 milioni complessivamente richiesti alla Cassa per il Mezzogiorno, si renda possibile sia il potenziamento del « Madonie Ovest » sia il totale rifacimento del « Madonie Est »; ciò che consentirebbe di raggiungere una dotazione idrica di 333 litri a persona nelle 24 ore.

Tale acquedotto dovrà servire i comuni di S. Caterina-Marianopoli, Resuttano, Vallelunga, Villalba, per oltre 30.000 abitanti, per i quali è l'unico acquedotto.

La rete di distribuzione dell'acqua nella città, che è in buono stato nella zona di espansione ed è comunque completa, per almeno i due terzi, anche nei vecchi quartieri, è purtroppo carente proprio nel già ricordato quartiere Provvidenza dove i lavori a suo tempo forzatamente sospesi per lo stato precario della rete fognaria potranno essere ripresi soltanto previo rifacimento di tale canalizzazione.

La situazione così delineata, riguardo alle caratteristiche dell'approvvigionamento idrico, rende più che mai necessaria una sistematica clorazione che però per la mancanza di fondi e di personale da parte dell'Ente acquedotti siciliani può essere assicurata soltanto a livello dei due serbatoi di raccolta.

Siffatta circostanza, aggiunta all'altra, sempre deprecabile, della distribuzione intermittente dell'acqua, comporta implicazioni quanto mai sfavorevoli sotto il profilo igienico-sanitario. Infatti, il sistema della erogazione discontinua si rivela, oltre tutto, particolarmente pericoloso quando, come nella situazione di Caltanissetta, le condizioni in parte precarie della rete di distribuzione interna facilitino la penetrazione di

materiale estraneo, comunque proveniente da un sottosuolo inevitabilmente inquinato per l'insufficienza della rete fognaria.

D'altra parte a tale condizione di rischio neppure può ovviare la clorazione se essa non è sistematica, continua, razionale e in quantitativi sufficienti, tali da garantire con cloro residuo libero attivo in quantità sufficiente in tutti i punti della rete una reale protezione dagli agenti inquinanti anche quando questi interferiscano a livello della rete di distribuzione. Ciò perchè, risultando in tal caso impossibile tenere conto del variare dell'intensità delle fonti di contaminazione e delle ripetute possibilità di inquinamento, può facilmente dimostrarsi inadeguata la dose di potabilizzante impiegato o la durata del tempo di contatto fra questo e l'acqua da trattare.

Nel caso, neppure gli ordinari controlli analitici da soli possono offrire le necessarie garanzie, quantunque siano intensi ed estesi a cura del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Caltanissetta che, con la collaborazione dell'Istituto di igiene dell'università di Palermo, sollecitata e promossa dal Ministero della sanità, ha eseguito ed esegue esami colturali e sierodiagnostici.

Si deve, infatti, considerare che nei casi di contaminazione idrica a livello di rete di distribuzione il carattere spesso limitato e circoscritto del momento inquinante, insieme alla notevole diluizione cui viene sottoposto il materiale contaminante e all'esigenza concreta di condurre le analisi su acqua già clorata, non sempre consentono di evidenziare fedelmente l'entità dell'inquinamento.

Ciò conferma che, sia nel caso di Caltanissetta, come in ogni altra analoga situazione, la reale salvaguardia della pubblica salute deve essere assicurata più che da interventi sanitari, cui va ormai attribuita una funzione contingente, soprattutto dalla realizzazione di adeguate infrastrutture primarie in grado di garantire sufficiente e sicura dotazione idrica ed opere igieniche adeguate.

Anche per quanto riguarda la locale situazione dello smaltimento dei liquami, va ricordato che nei quartieri più antichi della città la rete fognaria di Caltanissetta è oggi tale da richiedere un completo rifacimento, poichè risulta di fatto del tutto irrazionale, inadeguata ed in parte fuori uso, con alcune canalette in cotto ormai fatiscenti, che consentono ampi sversamenti di materiale lurido nel terreno circostante. Non mancano neppure, in alcuni punti, pozzi neri e canali naturali di scolo a cielo aperto, mentre lo smaltimento avviene per immissione dei liquami, a cielo aperto, in 3 canali principali naturali di scolo, in prosecuzione dello sbocco delle fognature. Emerge evidente l'esigenza di approntare in primo luogo, per il futuro, un idoneo impianto di depurazione ed il relativo progetto, per una spesa complessiva di 1 miliardo e 300 milioni, è stato già presentato alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

Il quadro che si è dovuto così delineare per i diversi aspetti di grave inadeguatezza della situazione igienica di Caltanissetta, in particolar modo per quanto riguarda le attuali condizioni dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei liquami, risulta obiettivamente tale da doversi, inevitabilmente, considerare come presupposto della grave instabilità sanitaria della città, rendendo la popolazione particolarmente esposta alle malattie infettive a trasmissione oro-fecale e soprattutto all'infezione tifoide.

Il Ministero della sanità, ben consapevole dei problemi igienico-ambientali peculiari di alcune zone del territorio nazionale, nelle quali, oltre tutto, come anche a Caltanissetta, risultano aggravati da condizioni climatiche atte a favorire lo sviluppo e l'attecchimento di infezioni batteriche e virali a diffusione oro-fecale, ha più volte provveduto a richiamare l'attenzione delle autorità sanitarie locali e, quindi, della popolazione sull'esigenza primaria di prevenire tali malattie con un'accurata applicazione delle regole di igiene ambientale, personale ed alimentare. È, però, evidente che ogni mezzo ordinario di prevenzione risulta frustrato quando, come nel caso di Caltanissetta, non sia sostenuto ed affiancato dagli indispensabili ed indifferibili interventi di risanamento ambientale, che devono essere privilegiati nella

residua azione della Cassa per il Mezzogiorno e che devono far parte di un progetto speciale igienico-sanitario indispensabile per alcune aree bene individuabili.

In particolare, il piano di risanamento ambientale di Caltanissetta, in riferimento agli interventi finanziari della Cassa per il Mezzogiorno, recentemente decisi, è il seguente:

rete idrica: primo e secondo stralcio, lire 1.250 milioni; lavori in corso tramite l'EAS;

rete fognante: quinto stralcio, lire 214 milioni; lavori in corso di ultimazione tramite il comune;

impianto di depurazione: lire 990 milioni, progetto approvato con disposizione presidenziale dell'8 settembre 1977; è in corso la procedura per l'appalto da parte del comune;

fognatura urbana e impianto di depurazione località Xiboli, Favarelle, Angeli e S Barbara: lire 650 milioni, progetto approvato in data 31 ottobre 1977.

Ciò vale, evidentemente, ad inquadrare nella loro giusta dimensione le provvidenze dirette di prima emergenza, a suo tempo disposte dal Ministero della sanità, che, in concomitanza con la progressiva estensione del fenomeno infettivo dei mesi scorsi, si sono essenzialmente concretizzate nell'invio, a più riprese, di personale medico e paramedico a sostegno di quello disponibile presso l'Ufficio del medico provinciale e nella fornitura di ampi quantitativi di presìdi di pronto impiego, quali disinfettanti, disinfestanti, potabilizzanti, antibiotici e dosìdi di pronto impiego, quali disinfettanti, co che ha decisamente bloccato il focolaio epidemico. Si provvedeva, inoltre, all'accreditamento di congrui fondi per l'acquisto diretto di prodotti ratticidi.

Più giusto risalto, tuttavia, meritano gli altri interventi esperiti dal Ministero: l'invio sul posto di un ingegnere sanitario e del vice direttore generale degli ospedali per programmare l'utilizzazione immediata delle strutture ospedaliere di emergenza, per promuovere la rapida collaborazione con gli organi sanitari interessati dell'Istituto di igiene dell'università di Palermo, e per la effettuazione di ricerche dirette ad accertare sia l'origine dell'infezione tifoide, sia quella dei diversi casi di epatite virale.

Infine, in vista della auspicabile realizzazione delle strutture indispensabili all'effettivo e duraturo risanamento di questa, come di altre zone troppo trascurate del territorio nazionale, si attribuisce fondamentale rilevanza agli interventi a più riprese proposti, ed in parte attuati, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Regione siciliana.

Infatti, mentre quest'ultima è stata interessata a dare, al più presto, un'idonea soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno attribuirà assoluta priorità all'adozione di provvidenze per l'adeguamento urgente delle opere igieniche in Sicilia.

Fra queste acquistano rilevanza sanitaria: la costruzione di una idonea rete fognante e di un depuratore per il comune di Gela, anche in relazione all'esistenza nel porto inquinato di un vasto e pericoloso banco naturale di mitili che richiede l'impegno costante alla vigilanza della Guardia di finanza; il rifacimento della rete fognante con depuratore nel comune di Pozzallo; le opere igieniche diverse richieste dai comuni di Palermo, Agrigento, Favara, Lampedusa, Porto Empedocle, Canicattì, Licata, Palma di Montechiaro, Niscemi.

Inoltre, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha preso diretti contatti con la Regione siciliana per predisporre gli opportuni strumenti normativi d'attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319 (tutela contro l'inquinamento) e successivi regolamenti di esecuzione (con particolare riferimento agli articoli 16 e 17 ed al relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1977), mentre il Comitato interministeriale per la programmazione economica è da parte sua interessato, nella realizzazione dei programmi per il Mezzogiorno, all'attuazione di infrastrutture igienico-sanitarie, alle quali darà assoluta

priorità per le province interessate alle malattie infettive.

C O C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O C O . Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta molto esauriente e soprattutto per la chiara e franca esposizione della situazione igienico-sanitaria di Caltanissetta, che peraltro va riguardata nel complesso della situazione economica e sociale della città.

Il Sottosegretario ha già detto che in alcuni quartieri di Caltanissetta la situazione igienico-sanitaria è assolutamente carente, perchè carenti sono la situazione sociale e, più in generale, le condizioni di vita. Non ho quindi da aggiungere altro a quello che il Sottosegretario ha detto così bene; soltanto faccio notare che la situazione di Caltanissetta dovrebbe scandalizzare chiunque la apprenda, a meno che non si voglia seguire l'opinione secondo cui, siccome Caltanissetta è il centro della miseria del Mezzogiorno, è assolutamente conseguenziale a questo stato di miseria che vi siano carenze come quelle chiaramente esposte dal Sottosegretario.

Devo dare anche atto che gli interventi del Ministero della sanità sono stati apprezzabili e che sono stati apprezzati, anche se purtroppo sono arrivati in ritardo dopo che l'epidemia estiva di febbri tifoidee e l'epatite virale ci avevano già duramente colpito. Perciò, siccome si può prevedere — speriamo il contrario — che, con il ritorno dell'estate e quindi delle stesse condizioni che hanno determinato la passata epidemia, la situazione igienico-sanitaria potrà nuovamente farsi pesante, invito il Ministro della sanità a predisporre preventivamente quegli interventi che nella scorsa estate sono stati presi in una fase successiva, affinchè possano avere l'efficacia preventiva di scongiurare il pericolo di nuove epidemie.

Per quanto attiene poi alla soluzione generale dei problemi che riguardano soprattutto l'approvvigionamento idrico e la ricostruzione completa e soddisfacente della rete idrica e fognante, prendo atto di quanto ha detto il rappresentante del Governo: già sono a conoscenza, per avere seguìto personalmente le complesse fasi dei relativi procedimenti, che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato il progetto Madonie Ovest-Fanaco per una somma di 7 miliardi e 490 milioni e che è in fase avanzata il finanziamento dell'acquedotto Madonie Est per l'ammontare di 13 miliardi circa. Mi auguro che si faccia tutto il possibile perchè al finanziamento già deliberato per l'acquedotto Madonie Ovest e a quello, che ci auguriamo prossimo, dell'acquedotto Madonie Est possa seguire una pronta realizzazione in modo che quanto meno l'acqua possa arrivare nella città e nei comuni della provincia di Caltanissetta.

Il Sottosegretario ha detto che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato tre progetti, uno di un miliardo e 650 milioni, e altri due rispettivamente di 990 milioni e di 650 milioni per la depurazione e per la rete idrica e fognante. Ritengo, però, sperando di sbagliarmi, che vi sia un progetto di un miliardo e 690 milioni che riassuma i due precedenti, quello di 990 milioni per la depurazione e quello di 650 milioni per ulteriori tratti della rete idrica e fognante.

Per quanto poi riguarda le ulteriori opere per la rete idrica e fognante, porto alla attenzione del rappresentante del Governo la seguente situazione. Sembra che la Cassa per il Mezzogiorno non possa finanziare nell'ambito del « progetto 30 » nè fognature, nè reti idriche, perchè non rientrano più nelle proprie competenze. Anzi, il provvedimento del Ministro che ha approvato il programma della Cassa per il Mezzogiorno per il 1977 ha escluso dai suoi interventi le fognature, sostenendosi che tali interventi non rientrano nelle direttive del CIPE.

Pertanto, se ho ben capito, sarebbe competente alla prosecuzione e alla ultimazione delle opere per la rete idrica e fognante la regione siciliana. Nell'interrogazione che ho presentato ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ho parlato anche della necessità di coordinare e di indirizzare le attività della regione rivolte al finanziamento

delle opere per il completamento della rete idrica e fognante. Non vorrei che per un conflitto negativo di competenze tra lo Stato, la Cassa per il Mezzogiorno in particolare, e la regione queste ulteriori opere per ultimare le reti idriche e fognanti, non solo di Caltanissetta, ma anche di altri paesi della zona, come ad esempio San Cataldo, non si completassero bene e compiutamente. Se ciò accadesse si avrebbe un risultato veramente paradosale: avremmo speso 7 miliardi e mezzo circa per l'acquedotto Madonie Ovest, 13 miliardi per l'acquedotto Madonie Est, ma, non trovando finanziamenti assai più modesti — che si aggirano su una somma di 300-400 milioni per San Cataldo e di poco superiore per Caltanissetta — nonostante i cospicui finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, resterebbe la sete a Caltanissetta e la stessa situazione igienico-sanitaria che, come giustamente e lealmente ha detto il Sottosegretario, dipende soprattutto dallo scarso approvvigionamento idrico.

Ritengo, pertanto, che il Governo debba intervenire anche per evitare questo conflitto negativo di competenze.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Fermariello e Mola alla quale ha aggiunto la propria firma il senatore Valenza.

Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

FERMARIELLO, MOLA, VALENZA. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione alle allarmanti notizie sui casi di infezione colerica registrati in numerosi Paesi, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo, per sapere quali serie misure, d'intesa con le assemblee elettive locali, siano state adottate, soprattutto a Napoli e in Campania, per prevenire ogni pericolo di epidemie.

(3 - 00644)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Ministero della sanità ha seguito con ogni attenzione l'evolversi dell'andamento dell'infezione colerica, che, in forma epidemica, si è manifestata nell'area del bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente in particolare.

Si precisa, al riguardo, che ben quarantuno paesi sono stati sottoposti, da parte italiana, alle misure profilattiche contro il colera, previste dal Regolamento sanitario internazionale.

La situazione epidemiologica dei paesi viciniori ha costituito per il nostro paese fonte di notevoli rischi, in considerazione anche della posizione geografica dell'Italia, che la pone come naturale via di transito negli scambi commerciali e nel flusso dei viaggiatori.

Le rigorose misure adottate dal Ministero della sanità, fin dall'approssimarsi della stagione estiva, nei confronti delle merci, degli animali e dei passeggeri provenienti da paesi del Medio Oriente, precostituendo una efficace barriera contro i pericoli di fenomeni epidemici, se non sono valse ad impedire il verificarsi del caso d'infezione avvenuto a Milano il 4 settembre scorso portato dalla cittadina di nazionalità turca Petroz Hadice proveniente dalla Turchia e già affetta da colera, hanno circoscritto l'episodio evitando ogni forma di contagio.

L'azione mirata del Ministero della sanità, che, fin dalle prime avvisaglie dell'infezione colerica nel Medio Oriente, aveva ritenuto necessario interessare alla particolare vigilanza i propri uffici di confine, di porto e di aeroporto, è stata infatti sufficiente a far prontamente individuare il caso in questione, impedendo in tal modo il diffondersi dell'infezione.

Collateralmente alle misure adottate sul piano internazionale e che, a volte, hanno preceduto le stesse segnalazioni dell'OMS, il Ministero della sanità ha sempre vigilato sulla situazione sanitaria interna del paese.

Sin dai noti episodi di infezione colerica verificatisi in Italia sul finire del 1973, l'amministrazione sanitaria, di anno in anno, ha sempre richiamato l'attenzione delle autorità locali sulla necessità di intensificare la lotta contro le malattie oro-fecali e le misure profilattiche di carattere generale con-

tro il diffondersi dei fenomeni infettivi sostenuti da enterovirus e da enterobatteri.

Al riguardo, particolare attenzione del Ministero della sanità è stata rivolta all'andamento delle malattie gastroenteriche, quali le epatiti, la febbre tifoidea e le salmonellosi.

La morbosità dell'epatite, in tale contesto, nel solo primo semestre del corrente anno è stata la più sostenuta, avendo raggiunto l'indice del 31,3 per centomila.

I fatti epidemici, che hanno interessato alcune zone della Sicilia e della Calabria, confermano purtroppo una situazione con tendenza non decrescente.

In proposito è da sottolineare che i dati ISTAT dell'ultimo decennio confermano che solo a seguito degli interventi profilattici adottati dall'Amministrazione sanitaria si è potuta ridurre la mortalità per le malattie infettive e parassitarie, che è passata dal 2,1 all'1,1 per 10.000 abitanti.

È da notare, inoltre, come la vigilanza ed i controlli sanitari disposti in occasione del colera del '73 hanno ridotto la morbosità delle malattie infettive, i cui indici più significativi sono i seguenti:

	1973	*1974*	*1975*	*1976*	*1° sem. 1977*
epatite virale	69,3	49,5	51,8	60,3	31,3
febbre tifoide	17,9	8,9	13,3	12,9	4,5

Nel 1974 si sono avuti:

a) n. 4.790 casi di febbre tifoide contro i 9.638 del 1973;

b) n. 26.609 casi di epatite virale contro i 37.244 del 1973.

Nel 1975, nel 1976 e nel primo semestre del 1977, si è avuta, invece, la seguente situazione:

	1975	*1976*	*1° sem. 1977*
epatite virale	27.824	32.416	16.834
febbre tifoide	7.170	6.919	2.445

Pur trattandosi di materia la cui competenza primaria appartiene alle regioni, il Ministero della sanità fin dal mese di giugno 1977 ha, di continuo, richiamato l'attenzione di tutte le regioni, di tutti gli uffici dei medici provinciali delle regioni a statuto speciale, di tutti i dirigenti degli uffici di sanità marittima, aerea e di confine sulla necessità di un continuo controllo della situazione igienico-sanitaria degli aggregati urbani, con particolare attenzione per quello che riguarda l'approvvigionamento idrico, la salvaguardia delle acque destinate nella stagione estiva alla balneazione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi, il transito delle merci e dei viaggiatori.

Sono state richiamate, altresì, all'attenzione delle predette autorità le particolari disposizioni impartite, in merito alle seguenti esigenze:

predisposizione di un congruo numero di posti-letto, negli ospedali regionali e provinciali del capoluogo, da riservare agli eventuali pazienti affetti da sospette malattie contagiose;

verifica della idoneità e della funzionalità dei laboratori, al fine di un rapido accertamento dei casi di colera;

disponibilità di adeguate scorte di medicinali e di presìdi, da utilizzare per una pronta terapia dei soggetti ricoverati;

disponibilità di autombulanze, opportunamente attrezzate, per il trasporto di detti pazienti;

attuazione di vaccinazioni mirate per il personale particolarmente esposto al contagio;

intensificazione dei controlli igienici sulla produzione ed il commercio delle bevande e degli alimenti;

accurata sorveglianza sull'efficienza del sistema fognante, con particolare attenzione agli scarichi degli ospedali e delle case di cura;

intensificazione dei servizi di nettezza urbana e delle disinfezioni e disinfestazioni in particolari ambienti, quali scuole, alberghi, ristoranti, locali pubblici e mezzi di trasporto.

Particolare attenzione è stata rivolta al problema del commercio e del consumo di molluschi eduli, in considerazione della ac-

cresciuta importanza epidemiologica riconosciuta a questi ultimi prodotti.

Tale problema è stato esaminato in apposita sede interministeriale dal Ministero della sanità d'intesa con i Ministeri della marina mercantile e dell'interno, impegnando il Nucleo carabinieri antisofisticazione e il Comando generale della guardia di finanza, con lo scopo di rendere più adeguata alla situazione e capillare l'attività di prevenzione delle malattie a contagio oro-fecale, intensificando i controlli nelle prescrizioni di igiene ambientale ed alimentare, con particolare riferimento alla coltivazione. alla messa in commercio e al consumo dei predetti molluschi, stante sempre il divieto assoluto di raccogliere mitili a sviluppo naturale.

L'attività di vigilanza fin qui spiegata e che ha visto il Ministero della sanità quotidianamente impegnato in diretti contatti con il Ministero degli affari esteri, con le ambasciate d'Italia nei vari paesi del Medio Oriente, con l'OMS, con gli operatori della sanità pubblica regionali e locali. è stata ulteriormente integrata con l'acquisto del materiale profilattico (vaccino anticolerico, sulfamidici, antibiotici, soluzioni reidratanti), che veniva prontamente distribuito agli uffici periferici, secondo le richieste, in modo da costituire *in loco* adeguate scorte, da usare nelle ipotesi di profilassi di emergenza.

Per quanto riguarda in particolare la situazione nella regione Campania, si fa presente che le autorità comunali e regionali, alle prime notizie di casi di colera, verificatisi in Medio Oriente, in considerazione che la città di Napoli, per la sua posizione geografica e per il notevole movimento turistico, è fortemente esposta al rischio di importazione dall'estero del contagio, hanno promosso tempestive iniziative e predisposto le misure da adottare per ogni necessario controllo.

Nel corso delle riunioni svoltesi presso il comune di Napoli, con l'intervento anche dei rappresentanti del Ministero della sanità e della prefettura, è stato deciso di adottare, per la parte di competenza dell'amministrazione comunale, e di proporre, per la parte di competenza degli altri organi locali, tutte le misure idonee a rendere più salde le difese sanitarie. Sono state richiesti, pertanto: l'intensificazione della campagna di sensibilizzazione della cittadinanza a curare l'igiene personale ed a contribuire a tenere pulita la città; la rigida vigilanza sul porto e sull'aeroporto, sulle navi, sugli aerei e sulle persone che provenivano dai paesi del Medio Oriente; gli interventi straordinari di nettezza urbana, disinfezione e disinfestazione urbana; la particolare vigilanza sull'igiene alimentare anche attraverso severi controlli sugli esercizi commerciali.

Il comandante del porto di Napoli, per la parte di competenza, in relazione alle ordinanze ministeriali via via emanate per le « provenienze » dai paesi che sono stati sottoposti a prescrizioni di sanità internazionale per il colera, ha disposto con proprie ordinanze per l'isolamento delle navi provenienti dalle zone infette. Le navi, poi, anche a seguito di libera pratica sanitaria, hanno avuto il divieto di scaricare entro l'area portuale le riserve delle acque di bordo, le acque di sentina, liquami e rifiuti del genere, salvo che non fossero stati a ciò autorizzati dal medico di porto e con l'osservanza delle precauzioni da questo disposte.

Altri interventi sono stati promossi dall'Assessorato regionale alla sanità.

Sono state inoltre emanate e concordate le seguenti misure precauzionali: il controllo degli scali marittimi (oltre il porto di Napoli, sono stati sorvegliati attentamente tutti gli scali minori della Campania) e dell'aeroporto di Capodichino; l'approntamento di un reparto di isolamento con venti posti-letto, presso l'ospedale contumaciale « Cotugno »; l'acquisto, da parte della regione, di una autombulanza da servire per eventuali eccezionali esigenze; l'esecuzione degli scarichi dalle navi solo in mare aperto; la disinfezione e la disinfestazione delle scuole e dei mezzi pubblici di trasporto; l'intensificazione della derattizzazione; la bonifica dei numerosi alvei scoperti esistenti in Campania; l'intensificazione della vigilanza sulla lavorazione e sulla vendita di generi alimentari; l'eliminazione dei posti di vendita ambulante di alimenti igienicamente sospetti;

il potenziamento dei laboratori provinciali di igiene e profilassi; l'adeguamento del numero dei vigili sanitari con oneri a carico del bilancio regionale.

È stata, altresì, disposta la vaccinazione anti-colerica di alcune categorie di lavoratori come quelli del settore alimentare, i portuali, gli ospedalieri e i netturbini.

A cura dell'ufficio sanitario si è provveduto anche alla vaccinazione anti-colerica delle categorie di personale civile e militare di pubblica sicurezza che, per motivi di servizio, sono risultate maggiormente esposte al pericolo di contagio.

Sulla base di quanto riferito, si può senz'altro assicurare gli interroganti che, pur essendo stato elevato, per il nostro paese, il rischio dell'importazione dell'infezione colerica a causa del persistere di tale morbo in forma endemica in molti paesi dell'Africa e del Medio Oriente, con i quali l'Italia ha stretti legami commerciali, turistici e di altra natura, il Ministero della sanità ha provveduto a porre in atto, sul piano internazionale, tutte le misure profilattiche necessarie e sufficienti a garantire la rapida individuazione degli eventuali casi importati di sospetta infezione colerica e la loro immediata neutralizzazione.

Sul piano nazionale, poi, il Ministero della sanità, mentre ha garantito la sua vigilante presenza e il suo continuo intervento, ha ritenuto di dover interessare direttamente le responsabili autorità locali affinchè, nell'ambito delle rispettive competenze, curassero il più stretto controllo igienico-sanitario possibile in tutti quei settori che più facilmente possono costituire fonti di malattie a contagio oro-fecale, assumendo quei provvedimenti contingenti che la situazione igienica del paese evidenzia, ormai, come indilazionabili per il risanamento ambientale.

V A L E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'esauriente risposta che ha dato alla nostra interrogazione. Debbo però dire che le misure che sono state prese per iniziativa del Ministero della sanità sono di ordinaria amministrazione, cioè fanno parte dei servizi dovuti in casi come questi, mentre rilevo la carenza di un discorso che aggredisca i nodi strutturali della situazione igienico-sanitaria di una metropoli come Napoli, con il suo *hinterland* regionale. In questa città che ha gli indici di malattie infettive e di mortalità infantile che tutti conosciamo, esistono cause molto profonde da rimuovere. Occorre quindi un coordinamento tra i vari Ministeri e tra questi e l'attività della regione e degli enti locali per agire sulle cause di una tale situazione, che resta estremamente preoccupante.

Il fatto che il Sottosegretario non ci abbia detto nulla sullo stato di realizzazione del progetto per il disinquinamento del Golfo di Napoli è indicativo di come sfugga la dimensione di questi problemi. Occorre considerare la rete dei presìdi sanitari nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole; bisogna soprattutto preoccuparsi della condizione dell'infanzia nella città di Napoli anche nelle ore extra scolastiche, nei giorni festivi, nei periodi di vacanza, quando questi bambini, se lasciati a se stessi, vivono in condizioni estremamente precarie, nelle strade, nei vicoli, nelle squallide piazze dei ghetti di periferia. Bastano questi accenni per renderci conto delle dimensioni del problema e quindi delle nostre preoccupazioni vivissime, avendo vissuto le tragiche giornate della epidemia del colera a Napoli. Per la verità, mi aspettavo dal Sottosegretario i punti di un piano e gli elementi di una verifica complessiva che vedesse Governo, regione ed enti locali già impegnati nella realizzazione di progetti e di misure idonei ad agire sulle cause strutturali e di fondo, e con l'indicazione anche di scadenze, insieme anche alla denunzia delle radici dei ritardi e delle difficoltà incontrate nella realizzazione di un programma di questa portata e che sono in rapporto, certo, con le condizioni particolari di ordine economico e sociale della città di Napoli.

Pertanto, mentre ringrazio della risposta puntuale che è stata data su tutta una serie di problemi, non posso — e me ne duole — dichiararmi soddisfatto della risposta per per quanto attiene, appunto, agli aspetti

non di ordinaria amministrazione derivanti da obblighi di legge, e che riguardano un piano di sviluppo nel campo igienico-sanitario, capace di far fare un positivo salto di qualità, in particolare, alla situazione di Napoli e della Campania.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

PITTELLA, *segretario*:

LUZZATO CARPI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Premesso:

che la SISAS, un'industria chimica operante in Pioltello (Milano), licenziava l'estate scorsa 250 lavoratori su 800 con l'impegno di ristrutturare gli impianti, le lavorazioni e il successivo graduale riassorbimento della mano d'opera dimessa;

che successivamente, disattendendo gli accordi sottoscritti e contravvenendo allo statuto dei lavoratori, inviava ben 260 lettere di licenziamento e avvisi di sospensione minacciando in caso di mancato accoglimento di procedere alla chiusura totale dell'azienda, causando una gravissima tensione, con questo atteggiamento provocatorio, non solo nella fabbrica, ma in tutta la zona di Milano già gravemente colpita dalla disoccupazione e dalla cassa integrazione,

per conoscere:

a) quali provvedimenti urgenti i Ministri intendano adottare o hanno adottato per ricondurre le parti al tavolo delle trattative e per una immediata revoca del provvedimento;

b) se intendano avviare una immediata inchiesta sull'ambiente di lavoro e sulle lavorazioni nocive ed inquinanti che, per le scarse se non nulle misure di prevenzione della ditta, avrebbero causato, secondo i sindacati, gravissime malattie professionali e forse qualche decesso;

c) se non intendano avviare una urgente verifica fiscale alla SISAS e ad una fantomatica finanziaria « Acacia » ad essa collegata che, secondo i sindacati, attraverso ben congegnati illeciti fiscali, frodi valutarie e movimenti di capitale, avrebbero provocato l'attuale mancanza di liquidità dell'azienda al solo scopo di provocare il collasso totale della SISAS e la sua definitiva chiusura.

(3 - 00732)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SMURRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Ministero del lavoro, considerato che i vari incontri svoltisi presso l'ufficio del lavoro di Milano e la regione Lombardia non avevano fatto registrare alcun progresso nelle trattative dirette alla ricerca della soluzione della complessa vertenza riguardante lo stabilimento di Pioltello (Milano) della s.p.a. SISAS, ha convocato le parti interessate per il giorno 11 novembre scorso.

In tale occasione, dopo un ampio esame della situazione, i rappresentanti dell'azienda hanno fatto presente la impossibilità di ridurre i previsti licenziamenti a meno di 145 unità, prospettando l'eventuale ricorso ad un periodo di intervento della cassa integrazione guadagni per altri 104 lavoratori in attesa della realizzazione del piano di ristrutturazione tendente a trasformare l'attività da chimica di base a tipi di lavorazione di chimica intermedia.

La predetta proposta aziendale non è stata condivisa dai rappresentanti sindacali dei lavoratori e la riunione si è risolta con un nulla di fatto.

Tuttavia, il Ministero del lavoro mantiene i contatti con le parti per l'eventualità che si creino condizioni nuove per una ripresa delle trattative.

Con riguardo alle condizioni di sicurezza del lavoro e di tutela della salute dei lavoratori, si assicura che già da alcuni mesi è stata iniziata una approfondita inchiesta da parte di un gruppo costituito da qualificati funzionari dell'ispettorato del lavoro di Milano, dell'ENPI e dell'ANCC.

Tale gruppo operativo ha già verificato la situazione di 11 dei 27 reparti dello stabilimento tenendo i necessari contatti con i rappresentanti dei lavoratori e con il medico di fabbrica, nonchè con le autorità sanitarie locali soprattutto per i possibili riflessi sull'inquinamento atmosferico.

Allo stato dell'indagine sono stati già redatti cinque verbali d'ispezione con i quali sono stati adottati 32 provvedimenti contravvenzionali e 43 prescrizioni in materia di prevenzione degli infortuni e d'igiene del lavoro.

La relativa documentazione è stata consegnata anche alla competente magistratura che segue lo svolgimento dell'inchiesta.

Le indagini proseguono soprattutto in direzione di una verifica delle cause che hanno determinato sospetti casi di malattie professionali e alcuni casi di decesso e, ad accertamenti ultimati, l'ispettorato del lavoro provvederà ad inoltrare un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne le questioni segnalate all'ultimo punto della interrogazione, si assicura che il Ministero delle finanze ha già provveduto ad interessare il comando della Guardia di finanza per l'espletamento degli accertamenti e per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta, che mi ha soddisfatto naturalmente nella misura in cui per i provvedimenti annunziati ci sarà una prosecuzione perchè questi amministratori della SISAS hanno diretto l'azienda, da quanto è confermato da una relazione dei sindacati in mio possesso, sempre con sistemi paternalistici e spesso con sistemi ricattatori.

La crescita indiscriminata della fabbrica, che ha vissuto bene fintantochè la logica del profitto per il profitto ha dato la possibilità di lucrare sugli straordinari, sulla salute dei lavoratori e sui bassi salari, ha sempre creato grossi problemi di inquinamento e grave preoccupazione per la salute dei dipendenti.

Purtroppo, nel momento in cui i lavoratori colpiti da malattie professionali, gli agricoltori obbligati a utilizzare le acque inquinate degli scarichi della SISAS con le loro vibrate proteste sono riusciti a far intervenire il laboratorio provinciale di igiene, l'ENPI, l'ANCC, l'ispettorato del lavoro e la commissione istituita dal ministro Anselmi, come ha confermato testè l'onorevole Sottosegretario, la ditta ha immediatamente e pesantemente gettato sulla bilancia il ricatto dei licenziamenti. In questo clima si è arrivati all'accordo del luglio 1977, poi puntualmente disatteso. Questo accordo è maturato in una situazione di continui ricatti e pressioni portate avanti dall'azienda che tenta ancora una volta di strumentalizzare il consiglio di fabbrica e la FULC rispetto alla questione aperta con gli enti preposti alla difesa ambientale ed ecologica.

La tensione dei lavoratori ha raggiunto oggi limiti pericolosi, comprovati ad esempio dall'occupazione per mezz'ora di una importante linea ferroviaria, avvenuta l'altro ieri. Pertanto, onorevole Sottosegretario, io la prego di svolgere la sua opera per un incontro immediato tra le parti che è indispensabile ed urgente, oltre che per l'indagine di cui alla mia interrogazione, che ella ha testè confermato. Insisto quindi per un immediato incontro fra i lavoratori e il rappresentante del Governo e per un accurato e analitico controllo fiscale sulla contabilità della società e sulle finanziarie-ombra.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Maria Luisa Tourn e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

TOURN Maria Luisa, LUCCHI Giovanna, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ZICCARDI, TALASSI GIORGI Renata, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale un cantiere di rimboschimento della forestale in località Castelluccio Superiore (Potenza) sarebbe stato chiuso pur di non assumere quattro donne, regolarmente inviate dall'ufficio di collocamento in base alla graduatoria.

Il fatto sarebbe molto grave perchè coinvolgerebbe la responsabilità di un dirigente di un ente pubblico, il quale, con un simile comportamento, avrebbe violato non solo la legge del collocamento, ma soprattutto il dettato costituzionale che sancisce la parità dei cittadini, recentemente ribadito, in materia di lavoro, dalla legge n. 805 approvata con voto unanime dal Senato.

Si sollecita una rapida e puntuale indagine. con i dovuti richiami ai responsabili, onde non si ripetano in seguito altri casi di tale gravità nei confronti delle lavoratrici.

(3 - 00736)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Circa la notizia di stampa richiamata dagli interroganti preciso che effettivamente in un primo momento da parte del responsabile dell'ispettorato distrettuale delle foreste di Lagonegro era stata rappresentata l'impossibilità dell'assunzione di manodopera femminile presso il cantiere di rimboschimento del comune di Castelluccio Superiore in considerazione della natura dei relativi lavori, consistenti in operazioni di scavo su terreno roccioso e di trasporto di pietrame di notevole dimensione e peso per la realizzazione dei gradoni necessari per la successiva collocazione a dimora di piantine conifere.

La questione è stata portata a conoscenza della locale commissione per il collocamento di lavoratori agricoli e veniva anche esaminata da un funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro di Potenza in un incontro con i rappresentanti dei lavoratori.

Nella riunione del 27 settembre scorso la predetta commissione decideva, a maggioranza, che la richiesta numerica dell'ispettorato distrettuale delle foreste per l'assunzione di 15 operai agricoli comuni di età dai 18 ai 65 anni doveva essere soddisfatta, in base alla graduatoria già predisposta, con l'avviamento di 12 uomini e 3 donne.

Il relativo nulla-osta è stato rilasciato il 17 ottobre e due giorni dopo hanno avuto inizio i lavori nel cantiere di rimboschimento di cui trattasi, con l'impiego di tutti i lavoratori avviati dall'ufficio di collocamento.

T O U R N M A R I A L U I S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O U R N M A R I A L U I S A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, devo dire che la risposta del rappresentante del Governo è soltanto in parte soddisfacente principalmente per due motivi. In primo luogo perchè ci aspettavamo una risposta meno burocratica, meno asettica, una risposta che tenesse conto soprattutto del dibattito che in quest'Aula si è concluso proprio nella settimana precedente ai fatti di cui oggi discutiamo: mi riferisco al dibattito sulla legge di parità per la donna, che a parole in quest'Aula ha trovato tutti concordi nell'affermare i princìpi fondamentali di pari dignità e di pari diritti delle donne nel lavoro, che però poi nel concreto di ogni giorno fanno fatica a tradursi in realtà. In secondo luogo perchè oggetto della nostra interrogazione era e rimane un atto grave, anche se riparato in seguito ad interventi, perchè non è avvenuto da parte di un'impresa privata, cosa che sarebbe grave e altrettanto da stigmatizzare (come è accaduto in questi giorni nei riguardi di un'industria romana con la mobilitazione dei lavoratori), ma è avvenuto da parte di un cantiere di rimboschimento della forestale, quindi di un'impresa dello Stato, di un'azienda che avrebbe il dovere e l'obbligo politico e morale di rispettare i diritti sanciti dalla Costituzione.

La cosa che ci colpisce e che deve lasciare non indifferente questo Parlamento è che al fondo di questi atti di discriminazione (il fatto che venga portata come giustificazione la natura del lavoro è un fatto di comodo da parte di tutti i datori di lavoro) vi è un'ingiustizia che è dovuta a una concezione del ruolo della donna nella società e nel lavoro che è dura a morire e secondo cui in

fondo una donna, proprio perchè tale, può anche essere respinta dall'ambiente del lavoro e non ha importanza se ha bisogno di lavorare. Ed è per questo che non importa se è tra i primi delle graduatorie, delle liste speciali o di quelle ordinarie, se ha studiato e quindi se può mettere a beneficio della società le sue capacità, perchè tanto il suo destino prima o poi è quello di dedicarsi alla casa, al marito ed ai figli; per la donna il lavoro è un di più che può andare bene al momento in cui c'è lavoro per tutti, ma che può esserle tolto in un periodo di crisi economica come questo. Può anche verificarsi il caso che alla donna sia permesso lavorare tanto per arrotondare lo stipendio del padre o del marito: allora abbiamo il lavoro nero, non tutelato, a domicilio. È per questo che nasce il lavoro *part-time*, proprio per evitare pretese di carriera, di professionalità e per rendere più facile un eventuale licenziamento.

Non è questo però, onorevole rappresentante del Governo, che ha voluto il Parlamento con la legge sull'occupazione giovanile e con quella sulla parità, perchè ciò è anche contrario alla nostra Costituzione. Perciò il Ministero del lavoro e con esso altri Ministeri devono essere coerenti nell'applicare le leggi e nel controllarne l'applicazione, punendo chi le trasgredisce. Nella fattispecie chi si è assunto la responsabilità di prendere decisioni come questa? Con chi si è consultato? Quali direttive aveva ricevuto, quali provvedimenti sono stati presi? È vero che qualche iniziativa è stata presa per rimediare a questi fatti e ciò è importante perchè si inizi a portare avanti la lotta non solo per l'occupazione giovanile ma anche per quella femminile.

Sappiamo che proprio la legge sull'occupazione giovanile incontra difficoltà oggettive di applicazione che sono presenti a tutti i Gruppi appartenenti a questo Parlamento. È necessaria infatti la collaborazione di tutti per farla decollare positivamente, superando gli ostacoli e gli intralci che viviamo e che denunciamo ogni giorno soprattutto per quanto riguarda le donne. Non possiamo deludere centinaia, migliaia di donne che vogliono lavorare e che invece vengono respinte. Ogni giorno vengono alla luce casi come quello di due aziende metalmeccaniche di Bologna che hanno rifiutato l'assunzione di due ragazze perchè l'azienda non ha spogliatoi per donne; come quello dell'azienda tessile di Grignasco che richiedeva il *test* di gravidanza per l'assunzione di donne; come quello del biscottificio romano, dove la cosa è stata risolta attraverso la lotta di tutti i lavoratori della fabbrica. Sono fatti che avvengono ogni giorno in ogni parte del paese, sia al Nord che al Sud. È per ciò che non dobbiamo deludere le migliaia di donne che attendono. È dovere di questo Parlamento accelerare l'*iter* delle leggi che riguardano in particolare le donne e con ciò mi riferisco alla legge concernente la parità che è passata in questi giorni alla Camera e che dovrà tornare in quest'Aula, sperando che venga approvata molto rapidamente. È importante partire con il piede giusto non disattendendo le leggi, perchè non c'è peggior cosa te partire con il piede giusto, non disattenco tra le donne e le istituzioni, tra le donne e il Parlamento, tra le donne e la democrazia. In verità qualcuno sollecita questo stato di cose per favorire il ripiegamento delle donne su se stesse: ciò va impedito rispondendo in modo positivo alle domande che ci vengono dalle donne.

Per questo, signor Presidente, pur prendendo atto che in parte si è rimediato ai fatti che abbiamo denunciato con la nostra interrogazione, non possiamo che confermare la nostra soddisfazione soltanto parziale per la risposta dataci.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore De Giuseppe. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato:

che da anni il berrettificio Cardia di Maglie è in grave crisi, anche per l'assenteismo del titolare, il quale è praticamente sconosciuto dai lavoratori;

che il predetto berrettificio rappresenta una insostituibile fonte di lavoro per numerosa manodopera non altrimenti utilizzabile in una zona della quale sono note le drammatiche condizioni occupazionali,

l'interrogante chiede di coonscere quali iniziative si ritiene promuovere per dare sicurezza di lavoro agli operai e scongiurare la perdita di una delle poche fonti di lavoro esistenti nel basso Salento.

(3 - 00760)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La critica condizione produttiva in cui versa il berrettificio Cardia di Maglie ha formato oggetto di approfondito esame in vari incontri con le parti interessate presso l'Ufficio provinciale del lavoro e l'Associazione degli industriali di Lecce.

Nell'ultimo incontro del 4 novembre 1977 è stato raggiunto un accordo col quale si è convenuta la ripresa dell'attività lavorativa a decorrere dal successivo 7 novembre 1977 e l'impegno del titolare della ditta a partecipare a tutti gli appalti di forniture di fregi, nastri e articoli similari, nonchè a presentare entro il mese di gennaio 1978 un programma per la produzione di nuove confezioni.

Entro il prossimo mese di dicembre il responsabile dell'azienda esaminerà con i rappresentanti sindacali dei lavoratori anche la possibilità dell'eventuale anticipazione del 50 per cento dell'integrazione salariale già richiesta e in corso di approvazione da parte del competente comitato della cassa integrazione guadagni.

D E G I U S E P P E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Smurra per la solerzia con la quale ha voluto rispondere all'interrogazione e per le notizie che mi fornisce. Il berrettificio Cardia di Maglie è emblematico di una situazione molto diffusa nel Mezzogiorno e certamente nella mia provincia: operatori economici acquistano o gestiscono aziende senza peraltro essere presenti *in loco,* con un sostanziale disinteresse per quanto riguarda gli impianti e le loro strutture. Dieci mesi di cassa integrazione; locali malsani nei quali lavorano le operaie sono, per quanto riguarda il betterrificio di Maglie, purtroppo un punto di riferimento negativo.

In altri casi, dietro società per azioni non si sa bene chi ci sia: c'è un rappresentante sul posto il quale non ha mai la possibilità e l'autorità per concreti interventi. Mi riferisco in questo caso in modo particolare, onorevole Sottosegretario, al problema del maglificio FIBI di Nardò che oggi chiude i battenti mettendo sul lastrico decine e decine di operaie.

Ringrazio il Ministro del lavoro e gli organi periferici per la serietà e l'impegno che pongono nel seguire tutte queste vertenze; ma desidero rinnovare la viva preghiera, sicuro di trovare su questo piano comprensione, perchè il controllo e la collaborazione siano i più ampi possibili ovunque in Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, ove esistono piccole iniziative industriali venendo meno le quali non vi è più alcuna possibilità di lavoro per tante persone.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Busseti. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia informato del diffuso malumore manifestato dagli olivicoltori pugliesi alla notizia dell'imminente asta predisposta dall'AIMA per la vendita di circa 300.000 quintali di olio, ultima *tranche* dello stoccaggio comunitario 1974-75;

se sia informato, altresì, che la vendita avverrebbe senza determinazione del prezzo-

base d'asta, sicchè l'aggiudicazione potrebbe conseguirsi ad un prezzo inferiore a quello dell'intervento comunitario e, quindi, si determinerebbero forti tentazioni di riciclaggio del prodotto, con lucrosi, illeciti guadagni;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere per evitare che l'asta sia tenuta proprio in concomitanza con la conclusione della campagna olearia in corso (tenendo presente che è consentito all'aggiudicatario ritirare l'olio fino a 30 giorni dalla gara) e per garantire l'equilibrio del mercato, che potrebbe subire grave pregiudizio da una quotazione non controllata e bilanciata del prezzo di aggiudicazione.

(3 - 00665)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

Z U R L O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La Commissione CEE, con regolamento n. 2099/77 del 23 settembre 1977, ha posto in vendita i quantitativi di olio acquistati dall'organismo di intervento italiano — AIMA — durante la campagna di commercializzazione 1975-76 e non ancora venduti.

Detto regolamento, oltre a confermare le modalità delle vendite precedenti, ha disposto che il prezzo minimo di aggiudicazione delle varie qualità di olio fosse fissato dal Comitato di gestione materie grasse successivamente alla presentazione delle offerte, sempre nel rispetto degli stessi princìpi che avevano regolato le altre vendite.

Pertanto, l'affermazione che le vendite potevano avvenire a prezzo inferiore a quello di intervento comunitario è imprecisa. Infatti, alle date stabilite, il Comitato di gestione ha fissato i prezzi minimi di vendita ai livelli dei prezzi comunitari di intervento validi per il mese di ottobre 1977; prezzi che sono peraltro superiori anche a quelli validi per i primi cinque mesi della prossima campagna di commercializzazione 1977-78 e, quindi, tali da non determinare alcuna turbativa dell'equilibrio del mercato o « riciclaggio del prodotto con lucrosi ed illeciti guadagni ».

Inoltre, che le preoccupazioni dell'interrogante non avessero motivo di essere lo hanno dimostrato i modestissimi quantitativi di olio aggiudicati nelle due aste per la vendita dell'olio, che hanno avuto luogo nei giorni 29 settembre e 6 ottobre 1977.

In dette gare, infatti, su 290 mila quintali di olio complessivamente posti in vendita, sono stati aggiudicati appena quintali 11.200 di prodotto delle varie qualità, ad un prezzo minimo di aggiudicazione che la Commissione CEE ha stabilito ad un livello superiore all'attuale prezzo di intervento del prodotto.

B U S S E T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S S E T I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta compiuta fornita all'interrogazione. Purtroppo non posso dichiararmi totalmente soddisfatto perchè devo rilevare che la risposta contiene una informazione puntuale delle procedure, peraltro note, praticate dall'AIMA nel porre all'asta l'olio dello stoccaggio comunitario, ma tace completamente sull'impegno, che pure era stato richiesto attraverso l'interrogazione al Governo, di intervenire perchè fossero modificati i tempi nei quali le vendite all'asta vengono effettuate.

Faccio notare brevemente — e concludo — che l'ultima asta è stata effettuata il 6 ottobre e poichè una norma regolatrice delle aste stesse prevede che il prodotto possa essere ritirato fino a 30 giorni dopo l'aggiudicazione, se malauguratamente, anzichè 11.000

quintali fossero stati ritirati, aggiudicati, tutti i 300.000 quintali posti all'asta nella *tranche* del 6 ottobre, il mercato sarebbe stato gravato di questo afflusso di olio che certamente viene pagato meno del prezzo corrente di mercato, proprio nel momento in cui si andava ad iniziare la campagna olearia corrente, 1977-78, con un pregiudizio inevitabile, grave per l'andamento della campagna stessa.

In conclusione, quindi, se la risposta appaga sotto il profilo dell'informazione, essa è carente di valutazione sulla modifica di orientamento in ordine ai tempi di attuazione delle aste; non posso, quindi, non ribadire la richiesta al Governo perchè si impegni in questo senso.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pinto. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

PINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene di poter intervenire contro la grave parassitosi che si manifesta, in modo particolare, con la fumaggine che ha colpito gli uliveti di tutto il Mezzogiorno, e maggiormente gli uliveti della Calabria, della Puglia e della Campania.

La parassitosi si è sviluppata a causa delle condizioni ambientali che si sono determinate in seguito alle copiose piogge estivo-autunnali verificatesi negli anni decorsi e si estende con rapidità dalle piante infestate alle piante sane. Lungo il litorale tirrenico, dalla Calabria alla Lucania, alla costa cilentana, nella Campania, le più belle piante di olivo hanno assunto un colore nerastro e mostrano una condizione di sofferenza.

Il danno che ne ricevono le popolazioni interessate è notevole perchè la produzione è calata in misura considerevole. E bisogna tener presente, in tale valutazione, che nel Mezzogiorno vi sono moltissimi comuni che traggono l'unico reddito dalla coltura dell'ulivo.

È necessario un intervento contro le varie qualità di cocciniglie e contro i parassiti che provocano la fumaggine. L'intervento da parte dei singoli proprietari risulterebbe inefficace perchè si tratterebbe sempre di un intervento volontario e non obbligatorio. Occorre, pertanto, un intervento pubblico che investa tutti gli uliveti e che miri ad un risanamento generale.

Tale intervento non può essere approntato dalle Regioni perchè la parassitosi ha colpito una vasta zona interregionale, ed il singolo intervento regionalistico non potrebbe raggiungere lo scopo di debellare il male.

L'interrogante, nella certezza che il Ministro valuterà il danno che già sopportano le popolazioni interessate e che tende ad aumentare, è fiducioso che si provvederà per un intervento pubblico di carattere generale.

(3 - 00710)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z U R L O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è a conoscenza delle possibilità di ricorrenti infestazioni di cocciniglie e dei conseguenti attacchi di fumaggine alle piante d'olivo. Tali attacchi, che possono essere aggravati da anormali andamenti stagionali, sono generalmente causati dal ricorso a metodi colturali inadeguati e, in particolare: da potature non conformi alle esigenze delle piante; da concimazioni carenti di alcuni elementi nutritivi; da trattamenti antiparassitari eseguiti non a tempo opportuno o con prodotti non adeguati al parassita o alla malattia da combattere.

Una capillare e puntuale informazione agli agricoltori interessati sulle più razionali tecniche di coltivazione è il mezzo più idoneo di assistenza. Tale attività veniva un tempo svolta dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, in quanto uffici periferici del Ministero, mediante azioni dimostrative di lotta antiparassitaria, intese a portare a conoscenza degli agricoltori la tecnica e le modalità degli interventi: corsi, lezioni, conferenze, compilazione, distribuzione e diffu-

sione di giornali, stampati e ciclostili; esposizione, negli albi comunali e negli uffici frequentati dagli agricoltori, di manifesti contenenti le informazioni utili a sensibilizzare gli agricoltori medesimi ad eseguire tutte le cure colturali, trattamenti antiparassitari compresi, al momento giusto e nel modo adeguato.

Gli interventi in tal senso venivano programmati ed effettuati ogni volta che la comparsa del parassita e le condizioni ambientali facevano temere una possibile diffusione delle infestazioni se non venivano prese adeguate misure precauzionali.

Non è poi da dimenticare che, nel periodo 1964-1967, ha operato la legge 23 maggio 1964, n. 404, recante « provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, olivicoltura e bieticoltura », che prevedeva, tra l'altro, contributi per le lotte fitosanitarie agli oliveti.

Così facendo, effettivamente, per un lungo periodo le coltivazioni italiane, ed in particolare quelle olivicole, hanno potuto mantenere un grado di sanità e di produttività altamente soddisfacenti.

A seguito, però, dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, tale complesso di attività è di competenza delle regioni.

Spetta alle regioni, pertanto, di formulare appositi piani di interventi fitosanitari, sentito il parere degli osservatori per le malattie delle piante, competenti per territorio, che seguono il fenomeno e divulgano le relative istruzioni per combattere i parassiti.

In considerazione di ciò, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha modo di adottare misure per la difesa delle piante di olivo colpite dalla cocciniglia e fumaggine, anche perchè non esiste alcun capitolo del bilancio del Ministero sul quale far gravare eventuali spese per l'attuazione di interventi fitosanitari nelle regioni interessate.

Tuttavia, da parte del Ministero sarà esaminata la possibilità di concordare con le regioni una iniziativa comune per stimolare e coordinare quelle azioni che si rendono necessarie per far fronte al fenomeno segnalato.

P I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N T O . Ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ci ha voluto dare. Purtroppo non posso esprimere la mia soddisfazione poichè da quanto egli ci ha detto il fatto rimane: rimane il problema che ho voluto denunciare nel nostro Parlamento e che interessa tante famiglie del Mezzogiorno. Le famiglie che vivono di olivicoltura nel nostro Mezzogiorno sono tante e dalla cocciniglia e dalla fumaggine ricevono un danno notevolissimo.

Non posso fare a meno di rilevare che tutta la classe politica è sempre ben disposta verso i problemi del Mezzogiorno, ma quando si tratta di intervenire sul piano concreto sorge sempre qualche ostacolo. In questo caso è sorto l'ostacolo della competenza regionale.

Mi rendo conto che questa incompetenza del Ministero sussiste, però devo anche far rilevare che in sede di decentramento delle competenze alle regioni non si sono tenute sufficientemente presenti quelle esigenze, come questa, che sorgono per un intervento interregionale, ove l'intervento regionale non è sufficiente.

Ringrazio il Sottosegretario per la sua iniziativa di voler prendere contatto con le regioni in modo da ottenere un intervento coordinato che si estenda a tutte le regioni, dal momento che l'intervento limitato di una sola regione non sarebbe sufficiente potendosi la malattia propagare alle altre regioni. Vorrei però pregare anche il Sottosegretario di riesaminare il problema per proporre eventualmente al Parlamento una legge speciale, con un finanziamento particolare, in modo da operare un intervento globale che possa eliminare questa malattia che distrugge una delle maggiori ricchezze del nostro Mezzogiorno e che costituisce anche una condizione di ambientazione nel Mezzogiorno stesso.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

LUZZATO CARPI . — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il personale delle dogane è costretto ad effettuare 120, 130 e perfino 160 ore straordinarie mensili individuali, e che ciò ha determinato condizioni di lavoro al limite di rottura sul piano psicologico;

che alcuni dirigenti periferici, applicando circolari dell'infausto ventennio ancora in vigore, obbligherebbero il personale ad espletare mansioni assurde con burocratica, gerarchica arroganza,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde al vero:

a) che a Tirano la Direzione della dogana, applicando un regolamento fascista del 1941 che prevede per i commessi doganali oltre alle normali incombenze anche la pulizia dei locali, ha richiesto giustificazioni scritte al personale ausiliario perchè questo non intendeva assoggettarsi alle pulizie pesanti (lucidatura pavimenti, pulizia dei gabinetti);

b) che a Verona la Direzione dogane ha richiesto giustificazioni scritte ad un impiegato che dopo una normale giornata lavorativa si era permesso di lasciare l'ufficio alle ore 20 invece di attendere l'arrivo di un operatore privato alle 21,30;

c) che alla dogana di Milano si arriva ad atteggiamenti di aperta e subdola ostilità sfociati in ripetuti tentativi di rimozione di responsabili sindacali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intende il Ministro adottare nei confronti dei dirigenti doganali di Verona, Tirano e Milano che, applicando norme anacronistiche, esercitano poteri assurdi e dittatoriali nei confronti dei lavoratori delle dogane, e se non ritiene opportuno rimuoverli dal loro incarico eliminando lo stato di giustificata agitazione del personale.

(3 - 00704)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T A M B R O N I A R M A R O L I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Prima di fornire i richiesti elementi di risposta, ritengo necessario precisare che le esigenze del commercio e dei traffici internazionali richiedono agli uffici doganali adempimenti che in moltissimi casi non possono assolutamente esaurirsi nell'ambito del normale orario di ufficio.

Ciò non solo per il volume e l'entità sempre crescente dei traffici e per la nota carenza di personale ma anche e soprattutto perchè si deve tener conto delle esigenze connesse agli orari dei vari mezzi di trasporto (spesso non coincidenti con l'orario di apertura degli uffici e per di più soggetti a disguidi e ritardi per i più svariati motivi) e perchè non sempre è possibile programmare con anticipo l'entità ed i tempi tecnici di espletamento dei vari adempimenti e controlli tributari ed extra-tributari e dei conseguenti prolungamenti di orario che necessariamente ne derivano per il personale impegnato nelle relative operazioni di sdoganamento.

Poichè tale stato di cose nelle dogane italiane è realtà quotidiana ed il personale opera nella sua grande maggioranza ben consapevole di tali esigenze, si deve dare atto dell'altissimo spirito di sacrificio e di disciplina che anima il personale doganale nello svolgimento del suo lavoro, così delicato ed importante per l'intera economia della nazione.

Sui casi specifici oggetto della interrogazione sono stati disposti accertamenti dai quali sono emersi elementi rassicuranti sul comportamento dei responsabili dei tre uffici segnalati.

Nel settembre scorso alla dogana di Tirano si sono verificati, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, due isolati episodi che hanno riguardato due impiegati appartenenti alla carriera ausiliaria.

L'intervento del capo dogana nei loro confronti è stato necessario per indurli ad una maggiore riflessione sui doveri inerenti allo svolgimento delle loro mansioni, particolarmente per quanto attiene al servizio di normale pulizia di taluni locali della dogana, che risultava svolto in maniera del tutto approssimativa.

Siffatti compiti sono propri della categoria di appartenenza dei due impiegati in questione ed hanno in una recente disposizione la loro espressa previsione normativa. Si allude all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ove è stabilito che « il personale ausiliario addetto agli uffici provvede a mantenere l'ordine e la pulizia degli uffici cui è assegnato ».

L'altro caso si riferisce verosimilmente ad un episodio di cui è stato protagonista lo scorso settembre un impiegato della carriera di concetto, in servizio presso la dogana di Verona.

Il fatto è assolutamente marginale, quasi irrilevante, ma è tuttavia assai indicativo per sottolineare come le esigenze del commercio e dei traffici internazionali richiedano agli uffici doganali adempimenti e servizi difficilmente inquadrabili nell'ambito del normale orario di lavoro.

L'episodio di Verona è tipico di questa situazione, che nel settore doganale rappresenta fenomeno di larghissima generalizzazione.

Dagli accertamenti eseguiti è infatti emerso che l'impiegato in questione era stato delegato assieme ad altro collega ad effettuare in fuori orario la registrazione di un consistente numero di dichiarazioni di esportazione; operazione, peraltro, a cui avrebbe dovuto provvedere appena ricevuta la documentazione da altri colleghi, delegati a loro volta ad eseguire la prescritta visita doganale della merce presso i magazzini di una ditta privata e quindi in « fuori circuito ».

Essendosi protratto per alcune ore il rientro in sede degli addetti alle operazioni di visita, l'impiegato in questione si allontanò dall'ufficio alle ore 20, dopo aver annotato su apposito atto i motivi sommari — indicati come di famiglia — di tale sua decisione.

In seguito detti motivi sono stati ulteriormente illustrati e meglio precisati e l'episodio ha così potuto considerarsi chiuso senza conseguenze di natura disciplinare, sulla base soprattutto di una valutazione del capo della dogana che è apparsa serena, obiettiva e certamente ispirata dall'intento di non pregiudicare il *curriculum* di servizio di un impiegato appena all'inizio di carriera.

Il terzo ed ultimo caso interessa la dogana di Milano ed anche in relazione ad esso gli elementi raccolti consentono di nutrire non poche perplessità sulle opinioni espresse nei confronti di quel dirigente.

Risulta anzi che proprio l'attuale capo dogana si è dimostrato in più occasioni di carattere aperto ed ampiamente disponibile verso i problemi del personale, tendenzialmente favorevole al colloquio con i rappresentanti sindacali, in un clima di sincera e costruttiva collaborazione.

Anche gli episodi a cui presumibilmente intende alludere l'interrogante si conformano, in sostanza, alla fisionomia dell'ambiente testè delineata.

Vi è stato un trasferimento ad altra sede, disposto dall'amministrazione centrale nel maggio scorso e poi revocato per accertate esigenze dell'interessato connesse alla carica sindacale ricoperta; vi è stato inoltre un provvedimento di distacco, per brevissimo periodo, che ha riguardato un altro rappresentante sindacale.

In entrambi i casi sussistevano chiare ed esclusive esigenze di servizio, che l'amministrazione ha esaminato con senso di rigorosa obiettività senza peraltro sottovalutare ogni altro motivo di opportunità, in un quadro di ragionevole contemperanza degli interessi concorrenti.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la tempestiva risposta. L'interrogazione da me presentata per chiedere chiarimenti sulla situazione di alcune dogane aveva un significato emblematico: portare alla luce, attraverso una serie di casi concreti, la sostanziale condizione di arretratezza che ancora oggi esiste nella conduzione di quel delicato ed essenziale strumento di politica economica che è l'amministrazione doganale. Infatti il nodo sostanziale da risolvere rimane quello

di spiegare i motivi per i quali l'amministrazione doganale è immobile in tutte le sue strutture, procedure e metodi di gestione rispetto alle esigenze ed ai problemi che un interscambio con l'estero che costituisce circa il 50 per cento del prodotto nazionale lordo pone in un moderno Stato industriale parte integrante della CEE.

Le risposte e le assicurazioni fornite su questo punto non possono che avere un valore relativo se vengono precedute da indagini volte ad accertare con meraviglia e stupore più che le cause delle disfunzioni i motivi che possono avere spinto il personale a prendere coscienza della propria situazione di sfruttamento e dell'arretratezza dell'amministrazione. In tal caso esse stanno ad indicare che sostanzialmente nulla è cambiato nè esiste una chiara volontà di cambiare almeno fino ad oggi. Infatti le pressioni esercitate sui commessi doganali in ogni dogana, non solo a Tirano, perchè effettuino qualunque lavoro pesante ed ingrato non tengono conto del fatto che l'articolo 139 dello statuto degli impiegati civili dello Stato è stato abrogato dall'articolo 30 che il Sottosegretario citava e che esplicitamente stabilisce che non si possono far fare lavori pesanti ai commessi. Per esempio, ritengo che la pulizia dei servizi igienici sia ora di lasciarla fare alle imprese. Tra l'altro l'articolo testè citato ha ridisciplinato in modo consono le incombenze del personale ausiliario e a tale nuova normativa si sono adeguate le altre amministrazioni statali. Nè ha minor rilievo l'episodio verificatosi a Verona, se si pensa che in quella dogana e nelle altre di maggiore traffico i carichi di lavoro per il personale oggi continuano a rimanere immutati e ad accrescersi comportando così la necessità che il Ministro si avvalga con regolarità, dal 1973, della facoltà concessagli dalla legge 734 di autorizzare il superamento delle 80 ore mensili di straordinario, anche se devo dare atto all'onorevole Sottosegretario del fatto che mi sembra che a Verona sia stato deciso di bloccare questo aumento di traffico.

Tale facoltà invece doveva costituire una deroga eccezionale e temporanea in attesa di un adeguamento di organici, strutture e procedure. Infatti nella mia interrogazione facevo presente che le ore straordinarie sono addirittura 120-130-160 al mese; e mi sembra sia quasi impossibile poterle fare da parte dei lavoratori.

Rimane intanto senza risposta una mia interpellanza sulla urgenza della revisione di tale normativa; è una vecchia interpellanza che spero venga presto all'esame dell'Aula.

A questo punto se si considera che sono mancate per troppi anni le risposte alle esigenze di rinnovamento dell'amministrazione doganale perchè fosse all'altezza dei compiti delicatissimi che deve svolgere per il paese, risulta chiaro che la presa di coscienza che in questo senso avviene nel personale costituisce l'unica nuova realtà di cui bisogna necessariamente tenere conto.

Le circolari sindacali di Milano, che ho qui e che eventualmente posso consegnare all'onorevole Sottosegretario, costituiscono il segno inequivocabile di tutto ciò ed indicano non solo la diffidenza ma anche l'ostilità talvolta dell'amministrazione ad accettare un dialogo su questi temi con le forze sindacali democratiche che pongono problemi che toccano vasti e delicati interessi.

Vorrei concludere il mio intervento, conoscendo la serietà e la puntuale precisione dell'onorevole Sottosegretario, dichiarando che posso essere parzialmente soddisfatto per quanto riguarda i provvedimenti che egli ha testè annunziato in favore dei lavoratori; resto però in attesa di quelli definitivi che sono stati preannunziati anche dall'onorevole ministro Pandolfi, indirizzati a risolvere il problema degli straordinari, che è un'istituzione veramente ormai squalificata, e alla abolizione delle leggi doganali risalenti all'infausto ventennio.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Romei, Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

ROMEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato

di disagio e di tensione sociale delle popolazioni residenti nei comuni interessati al mancato insediamento della fabbrica « Manifattura tabacchi » nella zona di Camerata, in provincia di Cosenza, insediamento formalmente promesso, in sede sindacale e politica, all'atto della chiusura della salina di Lungro, quale fonte sostitutiva di lavoro e di reddito per centinaia di lavoratori.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere:

i motivi per i quali l'area in cui dovrebbe essere insediata la fabbrica non risulta ancora definitivamente acquisita dall'amministrazione del Monopolio, nonostante il decreto prefettizio di occupazione urgente ed immediata della stessa, con relativa cerimonia di consegna all'amministrazione predetta da parte del Consorzio di sviluppo industriale, avvenuta nel maggio 1976;

quali difficoltà e divergenti valutazioni — di cui hanno dato notizia i giornali « La Gazzetta del Sud » ed « Il Giornale di Calabria » — hanno sino a qui impedito la definitiva acquisizione dell'area di cui sopra da parte dell'amministrazione dei Monopoli di Stato;

gli intendimenti dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato relativamente ai tempi di realizzazione, all'inizio dell'attività produttiva ed alla prevedibile occupazione nella promessa manifattura.

(3 - 00720)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T A M B R O N I A R M A R O L I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. La decisione dell'Amministrazione dei monopoli di costruire un opificio nella piana di Sibari in sostituzione della salina mineraria chiusa per esaurimento del giacimento non è stata mai posta in dubbio e neppure differita.

Per realizzare tale impegno si è dovuto procedere innanzitutto alla scelta ed acquisizione dell'area da destinare alla costruzione del complesso, e su di essa occorrerà ora provvedere alla esecuzione di particolari lavori di bonifica a causa della sospettata presenza di ordigni bellici, manifestatasi in sede di esami geognostici.

La spesa relativa farà carico al bilancio dell'azienda, a seguito del rifiuto da parte del Consorzio industriale e dopo che le autorità militari hanno fatto conoscere di non poter assumere impegni di opere, per inadeguatezza di uomini e di mezzi.

Tra l'Amministrazione ed il Consorzio non vi è ancora accordo sul prezzo di cessione dell'area, ma il terreno è stato già espropriato con decreto prefettizio del giugno scorso e sarà dato subito corso alle procedure richieste per l'appalto dei lavori di realizzazione del complesso.

Si prevede di ultimare entro il 1980 l'intero stabilimento, con un investimento che si aggira sui cinque miliardi e con una previsione occupazionale che oltre al totale assorbimento delle maestranze della soppressa salina interessa altri cento operai e tutte le altre unità che saranno necessarie in rapporto alle esigenze produttive del momento.

Assicuro peraltro che l'Amministrazione, in attesa della definizione delle procedure per l'appalto dell'intero opificio, realizzerà entro i prossimi mesi un capannone con relativi servizi allo scopo di assicurare una prima attività a tutte le unità lavorative per le quali sono stati già banditi i concorsi di assunzione.

Per ulteriore conferma di questa decisione ben precisa dell'Amministrazione dei monopoli, posso dire che sul piano degli investimenti dell'anno venturo si è previsto di completare la nuova manifattura di Bari e di iniziare i lavori della manifattura in questione: manifattura tabacchi o altri servizi che in questa azienda si riterrà di dover adottare.

R O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I . La ringrazio, onorevole Sottosegretario, anche a nome di migliaia di disoccupati per la tempestività della risposta alla mia interrogazione, e la ringrazio so-

prattutto per le rassicuranti notizie che ci ha fornito.

La vicenda del promesso sigarettificio di Lungro presenta risvolti che offendono — mi si perdoni la citazione lapiriana — le attese della povera gente. E la zona di cui ci stiamo occupando è veramente popolata da povera gente. Non si capisce perchè, onorevole Sottosegretario, tutte le iniziative meridionalistiche, e non soltanto questa di cui ci stiamo occupando, richiedano così lunghi tempi di attuazione; e non si capisce perchè la maggior parte di tali iniziative muoiano sul nascere. Per il caso che ci interessa, ricorderò che l'insediamento del sigarettificio fu promesso ai lavoratori che restarono parecchi anni fa disoccupati a seguito della chiusura della salina di Lungro. Nel 1976 si è pervenuti, dopo lunghe attese, al reperimento dell'area e tutto sembrava fosse risolto. Senonchè in un primo tempo è venuto fuori il sospetto, qui ricordato dal Sottosegretario, dell'esistenza di residui bellici (cosa di cui molti dubitano) e poi l'ultima faccenda relativa al prezzo del terreno.

Dalle notizie che ci ha fornito il Sottosegretario sembra che anche questi due ostacoli siano stati eliminati o siano in via di eliminazione. Nel ringraziare il Sottosegretario e, aggiungo, lo stesso ministro Pandolfi che si è personalmente interessato alla soluzione di questo problema, esprimo l'auspicio che finalmente sia la volta buona.

Ringraziando ancora e dichiarandomi soddisfatto, raccomando, signor Sottosegretario, l'attuazione delle cose che ella ci ha detto: subito l'espletamento dei concorsi già banditi per l'assunzione dei cento lavoratori (assunzione che dovrebbe avvenire nei primi mesi del 1978) che dovrebbero trovar posto nel capannone di cui lei ci ha parlato; in secondo luogo che si trovi la soluzione più rapida per l'affidamento dei lavori di costruzione dello stabilimento affinchè davvero nel 1980 lo stabilimento medesimo possa entrare in produzione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Valenza e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

VALENZA, MOLA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alla vertenza « Montefibre », per conoscere con esattezza l'attuale situazione e le concrete prospettive produttive e occupazionali del settore delle fibre nell'area napoletana (Casoria-Acerra).

(3 - 00567)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C O T T I , *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ricordo in primo luogo la complessa e difficile situazione del settore e l'impegno del Governo di definire e approvare con anticipo, rispetto ai tempi previsti dalla legge di riconversione industriale, un piano di ristrutturazione tecnica e finanziaria delle aziende che operano nel settore stesso.

Sugli specifici problemi occupazionali e produttivi del settore delle fibre nell'area napoletana, ricordo che si raggiunse in sede di incontro presso il Ministero del bilancio un'intesa relativamente sia alle attività industriali che ai problemi di reimpiego dei cantieristi.

A seguito però della grave crisi finanziaria della Montefibre numerose ditte creditrici dell'azienda stanno procedendo alla chiusura dei cantieri, con rinuncia agli appalti. Pertanto la situazione occupazionale si è ulteriormente deteriorata.

Il Governo sarebbe disponibile per la emanazione del decreto di cui alla legge n. 501 del 1977, ma si è in attesa di una richiesta specifica della regione Campania sia per quanto concerne l'impegno in merito alle previste opere infrastrutturali nel programma '78 (la regione deve chiedere l'inserimento con priorità di queste opere), sia per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi.

Con questo provvedimento si potrà consentire di effettuare una saldatura tra il completamento dei lavori di costruzione dello

stabilimento di Acerra e quelli per la realizzazione di nuove opere pubbliche ordinarie e straordinarie già previste e finanziate sempre per l'occupazione degli edili.

Per quanto attiene al problema dell'occupazione definitiva nello stabilimento di Acerra, faccio presente che in esso troveranno lavoro circa 1.800 operai, senza tenere conto del centro di ricerca e delle altre iniziative concordate con i sindacati.

Voglio infine assicurare il senatore Valenza dell'impegno del Governo per la concessione (è stato dichiarato lo stato di crisi del settore ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 675) e l'erogazione tempestiva direttamente da parte dell'INPS della cassa integrazione guadagni ai lavoratori. In modo particolare il Governo si sta adoperando per consentire alla Montefibre di erogare subito l'anticipazione della cassa integrazione guadagni del mese di ottobre. Sulla base degli interventi svolti è possibile ritenere che la società Montefibre sarà in condizione nei prossimi giorni di disporre il pagamento della liquidazione.

V A L E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le informazioni che ha fornito. Mentre mi dichiaro soddisfatto delle misure di emergenza riguardanti in particolare la cassa integrazione per gli operai dello stabilimento di Casoria, devo invece esprimere tutta la mia preoccupazione per il ritardo nella esecuzione delle opere che devono portare a compimento le tre iniziative: quelle dello stabilimento di Acerra, della PRESINT e del Centro ricerche della Montedison. I tempi che erano stati fissati nell'accordo tra i sindacati e la Montefibre il 14 settembre 1976 non sono stati rispettati.

Per quanto riguarda Acerra vorrei soltanto ricordare l'investimento previsto di 300 miliardi entro il primo semestre 1978, con assorbimento graduale degli operai in cassa integrazione a partire dal dicembre 1976-gennaio 1977.

Siamo quindi fuori dei tempi che era lecito supporre: per quanto riguarda la PRESINT (3 miliardi di investimento) lo stabilimento sarebbe dovuto entrare in funzione entro il secondo semestre del 1977. Il Centro di ricerca doveva iniziare la sua attività entro il 1978. La situazione perciò rimane preoccupante e il Sottosegretario sembra che non abbia elementi sufficienti per dare assicurazione circa le scadenze reali di questo processo di ristrutturazione e di costruzione di nuovi impianti. È tutta la situazione dell'area napoletana che giustifica il più vivo allarme in quanto si verificano i fenomeni forse ancora più gravi dell'Italsider e della stessa Alfa-Sud, per non parlare di altri impianti minori. Perciò non posso dichiararmi soddisfatto, non tanto per la risposta in sè, che, per quanto riguarda — ripeto — gli aspetti di emergenza ha trovato il Governo sensibile e lo stesso Sottosegretario impegnato su questi problemi, quanto per la realtà e le prospettive che ci sono davanti.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Piscitello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

PISCITELLO, MAFAI DE PASQUALE Simona, GIACALONE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere la valutazione e l'orientamento dei loro Ministeri sulla grave situazione che è venuta a determinarsi nell'area industriale di Siracusa.

In quel polo chimico, la pesante crisi che ha colpito l'« indotto » per la caduta delle commesse e per la prolungata insolvenza della « Montedison » e di altri gruppi industriali, con l'incombente minaccia di licenziamenti in massa e il mancato pagamento dei salari operai, ha provocato un'allarmante tensione sociale. Dinanzi alla comprensibile esasperazione dei lavoratori, la « Montedison », principale responsabile di tale si-

tuazione, ritiene di poter reagire con provocatorie denunce alla Magistratura, che hanno già portato all'incriminazione di un centinaio di operai ed all'arresto di 6 rappresentanti sindacali, fortunatamente già rilasciati.

I lavoratori ed i loro sindacati, le popolazioni del siracusano, gli enti locali ed i partiti politici democratici, con forte spirito unitario, in una grande ed ordinata manifestazione di massa, hanno reclamato, nel contesto di una corretta applicazione degli accordi programmatici nazionali, un più coerente e rigoroso impegno meridionalista nella elaborazione del piano di settore per la chimica e nell'attuazione della legge di riconversione e ristrutturazione industriale, del piano decennale per l'edilizia e del piano agricolo-alimentare, in coordinamento con il piano quinquennale per il Mezzogiorno.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere quali interventi si intendano disporre:

1) per evitare il licenziamento in massa di centinaia di operai in attesa di un'auspicabile ripresa degli investimenti, assicurando intanto l'immediata corresponsione dei salari arretrati;

2) per accelerare l'esecuzione del progetto di ristrutturazione dell'impianto per i fertilizzanti nell'azienda « Montedison » di Priolo;

3) per assicurare il più sollecito inizio delle opere di cui al progetto speciale n. 2, già inserite nel programma annuale 1977 della Cassa per il Mezzogiorno, e il piano di risanamento ambientale, già predisposto dalla « Montedison »;

4) per sollecitare tutti i gruppi petrolchimici operanti nella zona a precisare con realismo programmi ed impegni certi di investimento da realizzarsi a breve termine.

(2 - 00138)

P I S C I T E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S C I T E L L O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, evidentemente ci si rende conto che la soluzione dei problemi sollevati dalla nostra interpellanza non è disgiunta dalla complessa e difficile situazione economico-finanziaria del paese e dalla crisi occupazionale assai pesante che colpisce particolarmente il Mezzogiorno e le Isole.

Dovendo rivolgere la nostra specifica attenzione ad un polo chimico, come quello di Siracusa, in cui predominante è la presenza della Montedison, non vogliamo certo ignorare gli elementi di allarme che suscitano il settore della chimica in generale e lo stato tecnico-organizzativo e finanziario della Montedison in particolare. Ma anche per la coscienza di questi collegamenti con la situazione più generale del paese, coscienza che è presente non soltanto in noi, ma in tutte le espressioni della vita democratica del siracusano ed in modo ancora più vivo tra quella combattiva classe operaia che esprime in sostanza non soltanto una volontà unitaria, ma un vero spirito meridionalista e nazionale con la sua lotta tenace, appunto per questa coscienza, dicevo, abbiamo chiesto al Governo, e per esso ai Ministeri più direttamente interessati, di esporre al Parlamento la valutazione che si dà, l'orientamento che si pensa di esprimere in relazione al destino e perciò alle prospettive di potenziamento e di sviluppo di un grande polo chimico, di uno dei più consistenti insediamenti industriali presenti nel Mezzogiorno.

Intanto, onorevole Sottosegretario, per rimanere essenzialmente dentro lo spirito dell'interpellanza, desidero innanzi tutto esporre i dati di una situazione divenuta allarmante e quasi drammatica.

Lo stato di maggiore pesantezza si avverte, come è noto, nel settore dell'edilizia ed in quello metalmeccanico. Dal 1976 al 1977 si è verificato un aggravamento nella disoccupazione registrata. Nei tre comuni della zona industriale di Siracusa, Augusta e Melilli, dal settembre 1976 al settembre 1977, i disoccupati sono aumentati da 1.266 a 1.830; nel settore metalmeccanico da 818 a 1.293. Intanto 900 lavoratori in cassa integrazione ordinaria, già scaduta o in via di scadenza, restano alla disperazione. A questa situazione negativa per così dire consolidata, si rischia di aggiungere, in una caduta verticale,

quasi in un crollo occupazionale, il pericolo di licenziamento che grava su altri 1.035 lavoratori sempre edili e metalmeccanici. Ed ancora per 300 lavoratori, già in procinto di essere licenziati, per accordo sindacale, si è convenuto di trasformare il licenziamento in sospensione, in attesa appunto dei richiesti provvedimenti governativi. Si calcola perciò complessivamente che circa 2.400 lavoratori, in procinto di essere licenziati, corrono il rischio di essere espulsi dall'attività produttiva. Riteniamo perciò più che giustificato il nostro allarme e perfettamente comprensibile la protesta e la grande unità di popolo attorno alla classe operaia in lotta, sostenuta non solo dai sindacati ma anche dai partiti democratici e da tutti gli enti locali della provincia di Siracusa, in uno schieramento senza precedenti.

Il primo, il più urgente provvedimento che si chiede al Governo è perciò la dichiarazione di crisi occupazionale per il settore edile e metalmeccanico per i comuni summenzionati della zona industriale di Siracusa, così come congiuntamente hanno chiesto i sindacati dei lavoratori e la associazione degli industriali e secondo l'analogo parere già espresso dall'ufficio regionale del lavoro in data 4 novembre 1977. Ciò consentirebbe intanto il rinvio del licenziamento ed il passaggio di questi lavoratori in cassa integrazione straordinaria, così come è avvenuto in analoghe gravi circostanze a Taranto, a Gela e più recentemente a Brindisi.

Questa è la richiesta che viene avanzata non soltanto dai lavoratori e dagli stessi industriali, ma da tutte le componenti democratiche della provincia di Siracusa. Vogliamo augurarci davvero che non vi sarà alcuna esitazione ad emettere urgentemente il necessario provvedimento secondo le norme della legge 8 agosto 1977, n. 501, e dell'articolo 21 della legge 12 agosto 1977, n. 675, aventi lo scopo di sgravare le aziende dagli oneri connessi al ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

Ora l'origine più immediata di questa crisi è certamente nota all'onorevole Sottosegretario. Si tratta di una grave caduta delle commesse nel settore dell'indotto per le imprese edili e metalmeccaniche, che ormai da anni gravitano attorno ai grandi complessi petrolchimici presenti nella zona. Ma questa situazione, pur assai grave e pesante, può tuttavia non apparire disperata se si pensa che tra qualche mese potrà registrarsi una certa ripresa occupazionale con l'entrata in esecuzione delle opere previste nel progetto speciale n. 2, già incluse nel piano esecutivo annuale per il 1977 della Cassa per il Mezzogiorno.

Tali opere rientrano in una logica necessaria, se pur tardiva, di razionalizzazione infrastrutturale ed anche di disinquinamento di una zona resa intasata e caotica da insediamenti industriali certamente non ordinati e tanto meno rigorosamente programmati. Ma intanto bisogna fronteggiare con realismo l'emergenza; e per onore di verità bisogna dire che in questo quadro di emergenza non rientrano soltanto i lavoratori, ma anche gli industriali, le imprese, gli operatori dell'indotto; anche qui non vi è nulla di nuovo rispetto ad altre situazioni analoghe.

La grave crisi finanziaria che sta sconvolgendo la Montedison (e non solo questa, perchè in quella zona industriale opera anche la Liquichimica con i noti problemi, anche per essa, di difficoltà finanziaria e di insolvenza) rischia di trascinare nel baratro anche le piccole e medie imprese che le gravitano attorno.

La Montedison ha con queste imprese uno scoperto di circa 28 miliardi. Queste imprese sono sull'orlo del fallimento per le esposizioni debitorie con gli istituti bancari che le taglieggiano con alti tassi di interesse (mentre per i loro crediti gli operatori economici non realizzano alcun interesse) e per le esposizioni finanziarie con gli istituti assicurativi e mutualistici (INPS, INAIL, INAM). Quindi queste imprese sono oberate da debiti e da oneri aggiuntivi anche per alcune sanzioni che conseguono alle esposizioni verso gli istituti assicurativi e previdenziali, mentre i loro crediti consentirebbero una contabilità e una gestione in attivo delle loro imprese.

Ora, onorevole Sottosegretario, a livello regionale si stanno svolgendo alcune iniziative

presso gli istituti bancari perchè in qualche modo questa grave situazione venga contemperata, poichè tra l'altro le banche hanno posto un tetto e non accordano più altre scoperture. Ma a livello nazionale una moratoria sulle esposizioni arretrate con gli istituti previdenziali e mutualistici si rende necessaria (evidentemente una moratoria di almeno 6 mesi per l'arretrato). Ora noi pensiamo che sia possibile, saggio e anche doveroso accogliere queste richieste.

Il fatto più grave è che nella corresponsione dei salari agli operai vi è un arretrato ormai insosteniblie. Talune imprese non corrispondono da mesi i salari agli operai, e in ogni caso c'è il rischio per tutti che per i mesi di novembre e di dicembre non siano corrisposti i salari e comunque la tredicesima è messa seriamente in pericolo. Si corre perciò il rischio di affrontare il Natale in disperazione.

Come si vuole fronteggiare questa situazione? La Montedison non paga, le imprese non possono corrispondere i salari, gli operai sono alla esasperazione. La Montedison cerca di fronteggiare questa disperazione ricorrendo alla magistratura. Ci sono centinaia di lavoratori denunziati dalla Montedison, che è insolvente per suo conto, e ci sono stati anche 6 operai arrestati, fortunatamente rimessi subito in libertà. C'è una situazione di estrema pesantezza che deve far riflettere tutti, per adottare con la necessaria urgenza i provvedimenti richiesti.

Ma il discorso evidentemente non si può fermare soltanto all'emergenza.

E perciò, signor Presidente, prima di concludere vorrei svolgere ancora qualche altra riflessione. Vi sono altre possibilità di lavoro. Si faceva riferimento alle opere infrastrutturali di prossima esecuzione. Evidentemente noi sollecitiamo l'accelerazione di tutto l'*iter* burocratico. Si stringano i tempi, ma intanto in quel polo industriale si pone con forza il problema del piano di settore per la chimica. Vi è l'esigenza di stringere i tempi per concludere seriamente il discorso sulla chimica. Il presidente della Montedison senatore Medici, mentre questo gruppo registra un pericoloso crollo in Borsa, e sembra trovarsi sull'orlo del disastro, afferma quasi candidamente — e noi concordiamo con questa affermazione, ma evidentemente alle affermazioni bisogna far seguire fatti, programmi, impegni precisi, secondo lo spirito degli accordi programmatici — che una nazione industriale quale è oggi l'Italia deve avere una industria chimica sana, avanzata e competitiva.

Penso che ogni persona ragionevole possa sottoscrivere questa dichiarazione: ciò è quello che vogliamo evidentemente anche noi. Ma come stiamo, onorevole Sottosegretario, per il piano di settore della chimica? Si tratta di un problema di grande urgenza. Come stiamo con i piani di riconversione e di ristrutturazione dei grandi complessi della chimica? Su quali comparti si intende puntare per assicurare appunto competitività alla nostra industria nei confronti di una concorrenza internazionale sempre più aggressiva?

Il nodo più urgente da sciogliere in questo contesto è certamente quello della Montedison, per l'esigenza della sua riorganizzazione tecnica e programmatica e del suo risanamento finanziario. Bisogna far presto: in modo meditato e concordato, ma bisogna far presto, muovendosi nella logica rigorosa di un piano di settore adeguato e nell'ambito di una programmazione economica che gli faccia da necessario supporto.

La chimica — è stato detto da più parti — è, insieme alla siderurgia, in Italia oggi un banco di prova decisivo dell'effettiva volontà di programmare, anche per alleggerirne il grave passivo che si registra nella bilancia internazionale. Ma pensiamo anche ai collegamenti che questo settore può avere con altri settori: con quello, ad esempio, dell'agricoltura e quindi con il piano agricolo-alimentare.

E, nella situazione specifica, quale collegamento si intende realizzare tra la ristrutturazione in corso degli impianti di fertilizzanti nel petrolchimico di Priolo con il piano agricolo-alimentare, in presenza di una vasta zona agricola di alta redditività e suscettibile di ulteriore potenziamento, e in una area davvero strategica per i fa-

cili collegamenti che da quella zona si possono realizzare con tutte le aree del Mediterraneo e con il terzo mondo?

Onorevole Sottosegretario, a che punto è quel piano di ristrutturazione? Noi abbiamo notizia che quel piano va molto a rilento e questo è un motivo di preoccupazione, ma è anche un elemento di grave contraddizione con le affermazioni di buona volontà del presidente Medici. Ma, più in generale, onorevole Sottosegretario, quale sarà il destino non solo di Priolo ma dell'intera area chimica, che va da Piacenza a Ragusa e Gela? A questa domanda le forze politiche e sindacali e gli enti locali della zona hanno già tentato di dare una responsabile risposta in una importante conferenza di produzione. In sostanza la chimica — sia quella di base, come è stato detto, che quella derivata — non può non svilupparsi per vaste aree interconnesse, nelle quali ottenere le massime economie di scala e i massimi risparmi nella mobilità dei prodotti.

Come tutti sappiamo, a livello europeo la chimica si organizza da tempo giustamente per grandi aree interconnesse. Così, a parer nostro, dovrà avvenire non solo per i tre poli che dovrebbero interconnettersi nell'unica grande area chimica di Siracusa, Ragusa e Gela (mentre in questo momento sono in rapporto di assoluta disorganicità), ma anche nell'area di Marghera, Ferrara e Mantova già oggi meglio organizzata. Noi auspichiamo che questo avvenga nello zoccolo meridionale della Sicilia, in quel triangolo di cui parlavo, per integrare da monte a valle la produzione chimica evitando così la pesante incidenza sui costi per il trasporto dal Sud al Nord (come purtroppo si è verificato e si verifica) dei prodotti di base, dei semilavorati, cause queste non secondarie che rendono non competitivo il nostro prodotto.

Colgo l'occasione per precisare un aspetto particolare della situazione della Montedison di Priolo. È in esecuzione un grosso impianto che dovrà elevare la produzione dell'etilene al livello di 600.000 tonnellate. Rilevando che la produzione complessiva del paese, se non erro, ammonta a un milione e 800.000 tonnellate, si evince che un terzo della produzione nazionale verrà effettuato in quello stabilimento. Che cosa si vuol fare di questo nuovo etilene? Abbiamo formulato delle proposte; per esempio l'ipotesi dell'etilenodotto, secondo noi, ha una sua validità per mettere a frutto questa scelta che diversamente diventerebbe discutibile.

Per quanto riguarda inoltre il rapporto con la Liquichimica di Augusta, riteniamo che debbano essere accelerati in quella azienda gli interventi organizzativi, tecnici e finanziari necessari, fra cui la costruzione dell'impianto per l'ossido di etilene e per i glicoli etilenici, venendo anche incontro alle esigenze infrastrutturali di questa azienda all'interno dell'area consortile. Ed inoltre, vi sarà un collegamento tra l'accresciuta produzione di etilene e gli impianti e le prospettive di Gela est? C'è un riscontro almeno nelle linee di quello che dovrà essere un piano di settore con questa situazione? Attendo qualche cenno di risposta (anche se il discorso evidentemente va approfondito in altra sede) dalla competenza e dalla sensibilità del Sottosegretario.

Per concludere, signor Presidente, a nostro parere questo sarebbe un modo giusto, concreto e positivo di dare giuste risposte alle attese del Mezzogiorno e delle Isole. Ma questo discorso va certamente approfondito. Non si può avere la pretesa di dire in questa sede cose che abbiano un valore definitivo.

Intanto però — sia chiaro — attendiamo risposte positive e rassicuranti alle nostre richieste più urgenti e di emergenza e formuliamo l'auspicio che il Governo vorrà accoglierle, per alimentare almeno la speranza in una prospettiva di più generale e stabile ripresa.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

* S C O T T I , *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, innanzi tutto occorre premettere che il consolidamento e lo sviluppo dell'area petrolchimica di Siracusa sono legati alla soluzione di problemi finanziari

e produttivi del gruppo Montedison. A questo fine il Governo ha in elaborazione un piano di settore in anticipo rispetto ai tempi previsti dalla legge di riconversione e di ristrutturazione per una ristrutturazione appunto sia finanziaria che tecnica delle imprese operanti. Nel contempo, per dare risoluzione alla grave situazione occupazionale venutasi a creare nell'area industriale di Siracusa e qui ricordata dal senatore Piscitello, si è svolto presso il Ministero del bilancio un incontro tra la Montedison e i sindacati durante il quale è stato fatto il punto sulle varie questioni ed è stato raggiunto il seguente accordo: mantenimento dei livelli di occupazione in atto negli stabilimenti Montedison (ciò in rapporto anche alla realizzazione degli investimenti in corso di esecuzione); assorbimento dei lavoratori edili addetti al cantiere di Priolo via via esuberanti negli organici necessari per la realizzazione delle infrastrutture già progettate e cantierabili nell'area industriale di Siracusa.

Per le opere di cui al progetto speciale n. 2, nel programma esecutivo annuale 1977 approvato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno l'8 agosto 1977 ed in pari data trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, risultano inseriti per la zona di Siracusa due progetti: il primo riguardante l'impianto di depurazione delle acque reflue per l'importo di 14 miliardi; il secondo afferente ad opere di presa a mare per il raffreddamento dell'impianto di *cracking* per l'importo di 22 miliardi.

Il primo progetto è stato già esaminato ed approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno il 5 ottobre 1977 e gli uffici stanno provvedendo all'accollo dei lavori mediante appalto-concorso.

Il secondo progetto è stato già sottoposto con parere favorevole all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed entro il corrente mese verrà esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il relativo finanziamento.

Successivamente, il 19 ottobre 1977, la stessa Cassa è stata autorizzata ad inserire nel programma esecutivo 1977 anche il progetto riguardante il primo lotto della viabilità a servizio degli agglomerati industriali di Siracusa per l'importo di 44 miliardi.

Si prevede che detto progetto possa essere sottoposto dagli uffici della Cassa all'esame del consiglio di amministrazione entro il corrente mese di novembre.

A queste opere si aggiungono quelle nuove e ben più consistenti — in questo senso vorrei assicurare il senatore Piscitello dell'inserimento dell'etilenodotto da Priolo a Gela in relazione allo spostamento della realizzazione dell'impianto di etilene da Gela a Priolo in via di attuazione — che saranno inserite nel programma esecutivo per l'anno 1978 sulla base delle proposte che la commissione della regione si accinge a fare al Ministro per gli interventi straordinari.

Infine per il progetto di ristrutturazione del settore dei fertilizzanti, la società Montedison ha presentato un piano fin dal mese di maggio 1977, che nel mese di agosto ha trovato accoglimento da parte delle organizzazioni sindacali. Secondo le intese raggiunte sono in fase di avanzata elaborazione — così dichiara la società Montedison — le progettazioni relative, mentre l'accordo medesimo con i sindacati prevede la definizione del processo di ristrutturazione entro la fine del 1979.

Sarà comunque provveduto a convocare nella prossima settimana una riunione di verifica di quanto a suo tempo concordato dai sindacati e dalla Montedison con particolare riferimento all'applicazione della legge 501 del 1977 e dell'articolo 2 della legge di riconversione industriale per il caso della crisi di settore, così come ha richiesto anche il senatore Piscitello. E in quella sede sarà possibile esaminare anche le questioni dei debiti delle imprese appaltatrici nei confronti degli istituti previdenziali e assicurativi.

P I S C I T E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Piscitello, mi consenta di ricordarle che lei nello svolgimento dell'interpellanza ha superato

il tempo a sua disposizione. Mi auguro che nella replica resti nei limiti. Ha facoltà di parlare.

P I S C I T E L L O . Ero convinto di non aver superato i limiti di tempo.

P R E S I D E N T E . Sono previsti venti minuti; lei ha parlato per 23 minuti quindi ha superato il tempo di tre minuti; ma l'argomento lo meritava.

P I S C I T E L L O . Comunque ricompenso ora il tempo impiegato in più nella illustrazione, perchè non intendo in nessun modo replicare, signor Presidente, ma soltanto ringraziare il Sottosegretario onorevole Scotti prendendo atto delle sue dichiarazioni che considero positive, almeno per quanto riguarda l'accoglimento delle più urgenti misure di emergenza.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che sono trascorsi ormai circa 4 anni dalla data di applicazione (1° gennaio 1974) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), emanato in virtù della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria);

che, nonostante il lungo tempo trascorso, il Ministero non ha ancora provveduto, se non in minima parte, ai rimborsi d'imposta a favore dei numerosissimi contribuenti che vantano un credito d'imposta;

che tale grave inadempienza non contribuisce certo a creare ed a consolidare quel clima di fiducia tra cittadino contribuente e fisco da sempre invocato e più volte dallo stesso Ministro auspicato;

che lo Stato non può pretendere dal cittadino l'assolvimento puntuale del suo dovere di contribuente senza contestualmente e tempestivamente riconoscergli il correlativo diritto di rientrare in possesso di somme (a volte cospicue) versate a titolo di imposta, ma in realtà non dovute;

che tutto ciò si verifica per il perverso meccanismo fiscale e per le endemiche carenze di cui soffrono gli Uffici finanziari, che non sono stati messi assolutamente in grado di smaltire le innumerevoli pendenze arretrate e quelle che vieppiù nel tempo verranno a cumularsi;

che, soprattutto per recuperare credibilità allo Stato, è assolutamente necessario mettere in grado gli Uffici delle imposte di provvedere tempestivamente a rimborsare quanto spetta ai contribuenti creditori d'imposta, i quali, con il passare degli anni, vedono falcidiate dall'inflazione le somme cui hanno diritto,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) se il Ministro, certamente sensibile al grave problema denunciato, come stanno a dimostrare le sue reiterate assicurazioni « televisive » al riguardo, intenda dare apposite disposizioni agli Uffici finanziari perchè finalmente provvedano ad inviare i certificati di restituzione di imposta a quei contribuenti che hanno diritto al rimborso;

2) se, in considerazione del notevole lasso di tempo che presumibilmente, nonostante gli sforzi, sarà necessario per smaltire le numerosissime pratiche pendenti, il Ministro non ritenga di farsi promotore di un provvedimento *ad hoc* che consenta, nel frattempo, di far recuperare, almeno in parte, in particolare ai contribuenti con reddito da lavoro dipendente che ne hanno diritto, le somme di cui debbono rientrare in possesso mediante riassorbimento in sede di ritenuta di acconto;

3) se per l'avvenire — per i numerosissimi casi di separazioni legali e per altri casi analoghi — non possa essere emanata una apposita disposizione che consenta, in sede di ritenuta di acconto sui redditi da lavoro dipendente, di tener conto, ai fini del calcolo dell'imponibile, e quindi dell'imposta, delle somme versate dal coniuge obbligato all'altro coniuge, quali risultano dall'atto uf-

ficiale del Tribunale, che dovrà essere prodotto all'amministrazione di competenza ed eventualmente allegato alla dichiarazione dei redditi.

(2 - 00142)

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, nell'esprimere la mia soddisfazione per la sollecitudine con la quale questa volta il Governo si è dichiarato disponibile a dare risposta ai temi trattati nella mia interpellanza — esigenza imprescindibile se non si vuole snaturare e vanificare la primaria importanza dell'istituto del sindacato ispettivo del Parlamento sull'Esecutivo — vorrei preliminarmente dare conto delle motivazioni di principio e di merito che mi hanno spinto a presentare un'interpellanza sul particolare problema dei rimborsi dei crediti di imposta; problema particolarmente sentito da una gran massa di contribuenti, come stanno a dimostrare l'eco che se n'è avuta sulla stampa e le numerosissime istanze e sollecitazioni che mi sono pervenute — come penso sia accaduto a molti altri colleghi di questa Assemblea — su tale tema.

Motivi di principio e di merito, ho detto. Vediamo i primi. Come sostengo nella prima parte della mia interpellanza, non è possibile in uno Stato di diritto quale si assume essere il nostro pretendere dal cittadino l'assolvimento puntuale del suo dovere di contribuente senza contestualmente riconoscergli quei diritti che scaturiscono da precise disposizioni di legge, e ciò soltanto perchè la nostra amministrazione finanziaria non è in grado, per endemiche annose carenze, di sanare le numerose pendenze arretrate. Inoltre in un simile comportamento della pubblica amministrazione si può configurare un'ennesima discriminazione tra cittadini anche in questo campo, oltre le già numerose altre che purtroppo ancora si debbono lamentare. E, si badi, in questo particolare settore così vitale per la nostra dissestata economia, ma anche così delicato perchè è quello che tocca più da vicino la sensibilità del cittadino nei suoi rapporti con l'amministrazione centrale, ogni discriminazione risulta odiosa.

Perchè parlo di discriminazioni? È semplice. Innanzitutto c'è la discriminazione di fondo tra contribuente onesto e contribuente disonesto. Non solo lo Stato non è ancora in grado di colpire efficacemente l'evasore fiscale, ma addirittura risulta inadempiente verso quel contribuente onesto che per i motivi più diversi, sui quali mi soffermerò in seguito, vanta un credito d'imposta. Inoltre discriminazione tra cittadino che non ha gravi problemi familiari e cittadino che invece si trova costretto ad affrontare gravosi oneri sui quali paga puntualmente delle imposte non dovute per poi attenderne nirvanicamente la restituzione. Discriminazione infine nell'ambito stesso dei creditori d'imposta tra cittadino che vanta un credito di poche migliaia di lire e cittadino che invece ne vanta uno di milioni.

Una sana amministrazione finanziaria dovrebbe essere messa in condizioni di procedere alle restituzioni dei crediti vantati dai contribuenti nel giro di poche settimane, al massimo di qualche mese (vedi Stati Uniti, Canada, Svezia), e non lasciar trascorrere degli anni senza minimamente preoccuparsi nemmeno di fissare precise scadenze, come in effetti ne fissa per la riscossione delle imposte.

Ultima motivazione di principio: lo Stato incassa somme non dovute che, restituite dopo anni, vengono falcidiate dall'inflazione e dalla continua progressiva erosione del valore d'acquisto della moneta. Ebbene, le domando: un tale comportamento può mai sollecitare quella credibilità dello Stato presso i cittadini e quel clima di fiducia tra fisco e contribuente da tutti invocati?

E passiamo alle motivazioni di merito, con le quali giungo anche alle conclusioni che mi hanno indotto a presentare questa interpellanza. I contribuenti creditori d'imposta possono essere suddivisi in due distinte categorie: creditori in seguito all'abo-

lizione del cumulo e creditori per motivi diversi, temporanei, ricorrenti o permanenti. Per quanto riguarda la prima categoria, quella dei cumulisti per intenderci, lo Stato non ha ancora rimborsato tutti i crediti d'imposta relativi alla denuncia presentata con autotassazione nella primavera del 1976 per i redditi del 1975 nonchè buona parte dei crediti che si riferiscono alla denuncia del 1975 per i redditi del 1974. Infatti dopo la miniriforma Visentini, attuata con legge del 2 dicembre 1975, n. 576, e dopo la ben nota sentenza della Corte costituzionale del 15 luglio 1976 che dichiarava l'illegittimità del cumulo dei redditi tra coniugi, interveniva la legge Pandolfi del 13 aprile 1977, n. 114, attualmente in vigore, che sanciva in via definitiva il principio della denuncia separata e disponeva la regolarizzazione delle pendenze arretrate.

Orbene, io le domando, onorevole rappresentante del Governo: quanti sono stati fino ad oggi i rimborsi effettuati dall'amministrazione finanziaria? Quali precise scadenze si è posto il suo Ministero per definire tutte le partite arretrate e chiudere così questo discorso relativo al cumulo dei redditi per gli anni 1974 e 1975? Spero che la sua risposta sia esauriente al riguardo, in particolare per quanto concerne il punto 2 della mia interpellanza relativo ad idonei provvedimenti, che intanto provvedano a sanare le situazioni dei contribuenti con redditi da lavoro dipendente.

E veniamo all'ultima parte della mia interpellanza. Se per quanto riguarda la categoria dei cumulisti una volta che si sarà provveduto ad effettuare tutti i rimborsi la partita sarà chiusa per sempre, per quanto riguarda invece la categoria dei creditori di imposta per motivi diversi (primo tra tutti quello delle separazioni legali tra coniugi) non solo si dovrà provvedere a restituire loro quanto fino ad oggi maturato a titolo di credito di imposta, ma ci si dovrà altresì preoccupare di non lasciarli nella condizione di dovere ogni anno ad ogni dichiarazione dei redditi maturare un nuovo credito nei confronti dell'amministrazione finanziaria, la quale si troverebbe pertanto in via permanente a dover provvedere ai rimborsi.

Orbene, anche per alleggerire l'amministrazione finanziaria dal gravoso e permanente impegno di procedere a questo tipo di rimborsi, che saranno comunque sempre numerosissimi, non potrebbe essere emanata una apposita disposizione che consenta alle singole amministrazioni di competenza, pubbliche o private, dietro presentazione di regolare e valida documentazione (ad esempio, copia autentica della sentenza del tribunale civile) di procedere già in sede di ritenuta d'acconto a calcolare ai fini della fissazione dell'imponibile quanto dai dipendenti in attività di servizio o pensionati può essere portato in detrazione per assegno al coniuge separato, oppure per interessi passivi sui mutui ipotecari, oppure per spese mediche ricorrenti o infermità croniche o altri oneri eccezionali? Se si prende per buona l'attestazione di una segreteria universitaria o anche la dichiarazione in fede del dipendente ai fini del versamento delle quote per aggiunta di famiglia (ad esempio gli assegni familiari) e quindi anche per le correlative detrazioni ai fini fiscali, perchè mai non dovrebbe valere ai fini della detrazione in sede di ritenuta di acconto l'atto ufficiale di un tribunale che attesti il dispositivo della sentenza emessa in sede di separazione legale dei coniugi e l'ammontare dell'assegno mensile che dovrà essere versato dal coniuge obbligato? Senza contare che l'amministrazione finanziaria avrebbe comunque la possibilità di un effettivo controllo sulla denuncia del reddito e relativa autotassazione sulle stesse cifre presentate dal coniuge che riceve l'assegno. E perchè mai analogamente un cittadino dovrebbe restare creditore del fisco per somme ingenti e in via permanente soltanto perchè costretto ad affrontare gravose spese che possono essere portate in detrazione per la cura ed il mantenimento di un congiunto (padre, madre o figlio) colpito da cronica o irreversibile infermità? Si tratta di tutta una vasta gamma di problemi sociali e umani che non possono lasciare indifferente chi è chiamato dal popolo ad amministrare la cosa pubbli-

ca. Certo è questa una tematica che investe anche altri importanti, anzi vitali settori della pubblica amministrazione che tuttora presentano carenze deprecabili, talora paurose. Per intanto si cominci a fare giustizia in campo fiscale. Una disposizione in questo senso solleverebbe l'amministrazione finanziaria, ripeto, da un gravoso e ricorrente impegno senza alcun decremento per le entrate fiscali e darebbe soddisfazione ad una grande massa di cittadini che non si vedrebbero più taglieggiati a volte per cifre cospicue.

In conclusione si tratta di questioni di principio e di merito — ripeto ancora — la risoluzione delle quali contribuirebbe in maniera determinante a ristabilire veramente quel clima di fiducia tra contribuente e fisco che solo una reale giustizia fiscale ed una effettiva correttezza amministrativa possono assicurare.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza.

* T A M B R O N I A R M A R O L I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il collega Luzzato Carpi per aver richiesto notizie in merito ad un argomento che è di particolare interesse per molte centinaia di migliaia di contribuenti e quindi di cittadini italiani. Condivido con il collega Luzzato Carpi, proprio per quel rapporto che abbiamo nell'ambito delle Commissioni dove spesse volte ci siamo trovati di fronte a problemi più grossi di noi, le sue preoccupazioni ed anche le sue aspirazioni e le sue speranze.

Mi auguro che proprio in sede di bilancio del 1978 si possa fare da parte di tutti i Gruppi politici un'adeguata pressione sul bilancio dello Stato per poter ottenere quegli stanziamenti che tutti insieme riteniamo indispensabili da offrire all'amministrazione finanziaria perchè possa realmente fare interamente il proprio dovere.

Riconducendomi alla sostanza della interpellanza del collega Luzzato Carpi debbo dire innanzitutto che per inquadrare esattamente i termini della questione enunciata nell'interpellanza va preliminarmente osservato che il diritto, riconosciuto al contribuente che ha regolarmente presentato la dichiarazione annuale, di ottenere il rimborso della differenza risultante a suo favore nell'ipotesi in cui l'imposta dovuta in base alla dichiarazione stessa sia inferiore alle ritenute alla fonte, ai crediti d'imposta o comunque alla somma versata per autoliquidazione, rappresenta un portato del nuovo ordinamento delle imposte sui redditi, quale si è venuto precisando dalla sua entrata in vigore.

Ed infatti l'articolo 41 dell'originario decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è stato opportunamente modificato con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1976, n. 920, nel senso di chiarire che i rimborsi in questione debbono essere eseguiti d'ufficio, senza necessità di attendere che sia spirato il termine per l'esercizio dell'azione accertatrice o che il contribuente si attivi proponendo specifiche istanze. Questa è stata l'innovazione che abbiamo portato in questo Stato di diritto così come tutti lo vogliamo, senatore Luzzato Carpi.

La validità e l'equità di tale disciplina traggono conferma dall'esperienza acquisita con le prime dichiarazioni presentate per gli anni 1974 e 1975, che hanno evidenziato come, in particolare per l'estensione dell'istituto della ritenuta alla fonte, si determini con una certa frequenza l'insorgere di un diritto al rimborso da parte del dichiarante.

Tale situazione si è accentuata — e l'ha ricordato l'interpellante — per il venire meno dell'effetto di cumulo tra i coniugi che assai spesso compensava le maggiori detrazioni richieste dai dichiaranti. Le norme che hanno disposto la riliquidazione delle dichiarazioni già presentate sono contenute nelle leggi n. 751 del 12 novembre 1976 e n. 114 del 13 aprile 1977. La riliquidazione per l'anno 1974 è già stata eseguita in tempi estremamente contenuti con l'ausilio di mezzi elettronici, mentre nel corso dei prossimi mesi sarà ultimata quella per l'anno 1975.

Tutto ciò ha influito sul numero dei rimborsi emergenti dalle dichiarazioni, incre-

mentandoli sensibilmente; basti pensare che per il solo 1974 detti rimborsi ammontano a circa un milione e 500.000. Ed è proprio tenendo conto della indicata situazione che il Ministero, anche in considerazione del carico di lavoro gravante sugli uffici, ha realizzato una procedura di rimborso altamente automatizzata che è stata introdotta con la legge 31 maggio 1977, n. 247. Pertanto appena qualche mese fa.

In sintesi, tale procedura, della quale abbiamo ampiamente discusso nelle Commissioni, senatore Luzzato Carpi, consiste nella elaborazione automatica degli elenchi di rimborso che originano dalle operazioni di controllo attuate in sede di liquidazione delle dichiarazioni delle persone fisiche, elenchi che, dopo la verifica da parte degli uffici, consentono la formazione di ordinativi diretti collettivi di pagamento, estinguibili mediante commutazione in vaglia cambiari della Banca d'Italia che sono inviati direttamente al domicilio degli aventi diritto.

Non è qui il caso di sottolineare la novità di tale procedura, resa possibile anche dall'avvio dell'anagrafe tributaria, nè le difficoltà che si sono dovute superare (ne conosciamo parecchie, anche per quanto riguardava le norme della contabilità generale dello Stato); non vi è dubbio, tuttavia, che l'amministrazione dispone ora di un mezzo estremamente efficace per procedere, con rapidità e con notevolissimo risparmio di risorse, alla effettuazione di rimborsi d'ufficio connessi alla presentazione delle dichiarazioni.

Come si è detto, la legge istitutiva è del maggio del corrente anno e già circa 8.000 rimborsi sono stati eseguiti con tale modalità.

Una volta a regime, la procedura consentirà di provvedere a tutti i rimborsi in tempi estremamente contenuti, man mano che verrà attuata la liquidazione delle dichiarazioni.

Allo stato attuale, il ricordato susseguirsi nel tempo delle modifiche legislative da un lato, con la conseguente necessità di riliquidare l'imposta dichiarata, e l'estrema onerosità dei compiti che gravano sugli uffici delle imposte, che entro il 31 dicembre del corrente anno debbono eliminare l'arretrato concernente i vecchi tributi ed il condono, hanno influito, rallentandola, sull'entrata a regime del sistema. Questo onestamente va detto.

Tuttavia, sulla base delle istruzioni operative predisposte per gli uffici, sono in corso di formazione gli elenchi collettivi per circa 400.000 rimborsi, che culmineranno entro il prossimo 31 dicembre nella formazione degli ordinativi per la restituzione dell'imposta e l'attribuzione dei relativi interessi agli aventi diritto.

Il completamento dei residui rimborsi per l'anno 1974 ed il massiccio impegno per quelli del 1975 riguarderà i primi mesi del prossimo anno, nel corso del quale potrà avviarsi a normalità il sistema che prevede l'esaurimento dei rimborsi emergenti dalle dichiarazioni entro pochi mesi dalla presentazione delle stesse; a meno che non venga qualche altra sentenza della Corte costituzionale o qualche altro fatto per cui sarà necessario ricominciare da capo nella riliquidazione delle dichiarazioni.

Tale sforzo affrontato dall'amministrazione finanziaria e accuratamente programmato anche in rapporto alle varie componenti chiamate a collaborare alla procedura (in particolare, Ministero del tesoro e Banca d'Italia) sconsiglia il ricorso a procedure alternative, che lei ha proposto, in quanto queste, inquinando il sistema, potrebbero renderlo inagibile con evidente danno e sperequazione per i contribuenti e con enorme aggravio per gli uffici finanziari che dovrebbero ricorrere al tradizionale controllo manuale; qui abbiamo impostato tutto sul sistema meccanografico.

La richiesta trasformazione dell'eventuale rimborso emergente dalle dichiarazioni in credito d'imposta da far valere in sede di ritenuta alla fonte presenta poi aspetti peculiari che ne sconsigliano l'adozione. Questo sarebbe, senatore Luzzato Carpi, l'oggetto per una lunga discussione a livello di Commissione; comunque ho il dovere di accennarle alcuni di questi princìpi.

In primo luogo va rilevato che al rimborso d'ufficio si procede solo dopo l'esercizio, da parte dell'amministrazione, dei controlli documentali e formali prescritti dall'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. In carenza di tale controllo, il datore di lavoro non potrebbe che accettare la richiesta del contribuente, con tutte le evidenti complicazioni che ne derivano per l'espletamento dell'azione istituzionale degli uffici.

Ma — e questo è l'aspetto ancora più grave — potrebbe derivarne l'impossibilità di procedere ai previsti controlli generalizzati e automatizzati delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta, poichè i risultati esposti verrebbero influenzati dalla posizione specifica di ciascun contribuente che — ed è bene sottolinearlo — deriva da situazioni particolari (quali oneri personali, detrazioni, eccetera) che non originano dalla retribuzione o compenso soggetto a ritenuta. Sono influenze esterne, non c'è lo stretto rapporto con la retribuzione, quindi tra datore di lavoro e operaio dipendente.

Ciò anche a voler trascurare l'enorme appesantimento che deriverebbe alla gestione delle ritenute da parte dei datori di lavoro e alla diversità che verrebbe a crearsi tra contribuente e contribuente a seconda del tipo di ritenuta cui è soggetto (lavoro dipendente, lavoro autonomo, eccetera).

Per tali motivi sembra preferibile — non dico: è preferibile; per questo ho detto che bisognerebbe discuterne ampiamente — la modalità del rimborso automatizzato già illustrata e che, come si è detto, una volta a regime consentirà di far conseguire celermente il rimborso all'avente diritto con il minimo impegno di risorse e con l'esatto calcolo degli interessi a suo favore.

Per quanto riguarda la richiesta formulata al punto 3) dell'interpellanza, concernente l'emanazione di una specifica disposizione che consenta di tener conto, in sede di applicazione della ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, delle somme versate al coniuge separato o divorziato, devesi osservare che, nel rinnovato sistema impositivo, il legislatore ha previsto, tra gli oneri deducibili di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, gli assegni periodici corrisposti al coniuge in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, determinandone l'ammontare nella misura in cui dette somme risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

La loro inclusione nell'articolo testè richiamato mira a rispettare il necessario adeguamento della disciplina fiscale alle nuove norme sullo scioglimento del matrimonio in quanto incidenti sulla situazione personale del soggetto. Ne consegue che, alla stregua della vigente normativa, gli assegni periodici di che trattasi sono deducibili, al pari di tutti gli altri oneri di cui al citato articolo 10, in sede di dichiarazione annuale o, in mancanza, di accertamento d'ufficio, non rientrando tra gli oneri direttamente riferibili alla produzione del reddito a fronte dei quali è prevista, nell'ipotesi di redditi di lavoro, la detrazione di imposta nella misura di lire 84.000 annue, da far valere già in sede di applicazione della ritenuta alla fonte.

In tale situazione l'emanazione di una norma del tipo di quella proposta dal senatore Luzzato Carpi — tecnicamente possibile sotto un profilo strettamente normativo — non appare consigliabile, a giudizio del Ministero, sia per quanto sopra illustrato in ordine alla necessità di non inquinare il sistema delle ritenute alla fonte, sia perchè, pur volendo considerare che nell'ipotesi contemplata nell'interpellanza le condizioni di certezza e di definitività dell'assegno periodico da corrispondere non creerebbero particolari problemi in ordine alla determinazione del minor reddito di lavoro da prendere a base per l'applicazione del prelievo alla fonte, non può tuttavia sottacersi l'eventualità che una siffatta previsione normativa preluda a richieste analoghe, miranti cioè a far considerare già in sede di applicazione della ritenuta gli oneri attualmente deducibili in sede di dichiarazione che presentino i caratteri di certezza e definitività. Ben difficilmente infatti potrebbero oppor-

si motivi all'accoglimento di richieste in tal senso una volta introdotta una disposizione del tenore di quella prospettata.

In aggiunta alle suesposte considerazioni va poi ribadito che la soluzione proposta dal senatore interpellante comporterebbe ulteriori gravosi adempimenti per il datore di lavoro che, nella veste di sostituto d'imposta, si vedrebbe costretto a mutare i programmi di elaborazione — e sono molte le aziende che si avvalgono di strutture meccanizzate — in quanto le situazioni in discorso non rivestono carattere di generalità ma si presentano invece di portata individuale.

Mi auguro di averle dato, senatore Luzzato Carpi, la risposta più esauriente possibile a quella gamma notevole di richieste che lei ha fatto in una unica interpellanza.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, concordo anch'io con l'onorevole Sottosegretario che ringrazio per aver risposto diligentemente, puntualmente e rapidamente, anche perchè il 30 novembre è vicino e i cittadini stanno aspettando quella data per pagare; per lo meno la stanno aspettando gli ultimi.

T A M B R O N I A R M A R O L I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* I primi, non gli ultimi!

L U Z Z A T O C A R P I . Non so se saranno i primi o gli ultimi. Sono comunque lieto che la prima parte della mia interpellanza abbia avuto una risposta favorevole, per cui per tale parte sono soddisfatto; infatti ella ha riconosciuto che essa è servita almeno a sollecitare o quanto meno a puntualizzare la data della restituzione di parte dei crediti che milioni di cittadini attendono ormai da anni: essi attendono quattrini più che giustizia.

Sono particolarmente lieto, e con me lo saranno i contribuenti creditori verso lo Stato, se alle somme indebitamente trattenute — e mi pare che ella lo abbia confermato — saranno aggiunti gli interessi per ritardato pagamento. Tra l'altro la recente dichiarazione alla stampa dell'onorevole ministro Pandolfi ha confermato quanto ella ha detto e quindi queste centinaia di migliaia di cittadini riceveranno entro i primi mesi dell'anno prossimo quanto dovuto dallo Stato.

Quanto alla seconda parte mi sembra che due siano i motivi per cui si sconsiglierebbe — e prendo per buono questo condizionale — di accedere alla mia proposta. Il primo si riferisce alle macchine elettroniche attualmente in funzione che dovrebbero modificare il loro programma, e il secondo riguarda i datori di lavoro, i quali si troverebbero in difficoltà nell'accettare queste dichiarazioni.

Ora credo che nel rinnovato sistema impositivo — soprattutto per l'automatizzazione con cui il Ministero delle finanze, sotto la guida dell'onorevole Pandolfi, ha dato un notevole impulso alla possibilità di ottenere dati e controlli rapidamente — non sia difficile portare avanti anche questo processo che risolverebbe la situazione di molti cittadini che ingiustamente per anni e anni hanno vantato crediti verso lo Stato. Al riguardo rilevo che si dichiara che il passato sarà presto sistemato, ma nulla si prevede per il futuro.

Ho accennato nella mia interpellanza al fatto che da adesso in avanti ci saranno cittadini che continueranno ad avere crediti di imposta e che non potranno dedurli. Quindi anche in riferimento all'ultima parte della mia interpellanza, che riguarda i coniugi separati, non so come potranno fare, perchè a un certo momento, una volta che essi avranno assorbito tutta la parte passiva per i contribuenti e attiva per il fisco, si troveranno nelle medesime condizioni a dover attendere il rimborso con le solite lungaggini burocratiche.

Il secondo punto riguarda i datori di lavoro, che, come già accennavo nella mia interpellanza, accettano i documenti per gli assegni familiari. Non vedo perchè non pos-

sano accettare anche altre documentazioni presentate dai contribuenti loro dipendenti, evitando di trattenere indebitamente somme non dovute. Tanto più che la responsabilità rimane del contribuente. Si tratta in sostanza di indicare nel modello 101 e nel modello 740 gli importi non dovuti e quindi di favorire i lavoratori: cosa oggi più che mai indispensabile per la difficile situazione finanziaria del nostro paese.

Vi è poi un altro punto a favore dell'adozione di questo sistema. Sono d'accordo che ora debbano essere inviati gli assegni, ma quale risparmio di tempo e di spesa farebbe lo Stato se al posto di essi la trattenuta venisse fatta direttamente alla fonte! Molti dipendenti dell'amministrazione finanziaria ora impegnati in questo lavoro potrebbero essere impiegati alla ricerca di qualche evasore in più o per verificare un maggior numero di pratiche importanti.

Quindi ritengo che un disegno di legge governativo — non credo che sia necessario un provvedimento d'iniziativa parlamentare — potrebbe passare rapidamente, per lo meno con la medesima celerità — lo dico non per amore di polemica, ma per semplice constatazione — con la quale è passata ed è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre di quest'anno una legge riguardante una persona sola, l'addetto alla manutenzione del Castello di Gradara. Mi riferisco allo stanziamento di 10 milioni di lire per un celebre monumento che ha certamente necessità di restauro. Ritengo che altrettanto celermente e certamente con maggiore necessità i contribuenti onesti attendano la restituzione delle somme indebitamente riscosse dallo Stato.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

TODINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la dirigenza dell'Ente nazionale per la prevenzione infortuni (ENPI) da tempo usa comportarsi in maniera che sarebbe insufficiente definire deplorevole, dato che non si degna di rispondere a lettere di parlamentari con richieste di chiarimenti in ordine a provvedimenti spesso di carattere oscuro o favoritistico;

constatato che il direttore generale, dottor Alfredo Franzetti, sembra sordo ad ogni richiesta di informazioni sulle attività dell'ENPI, ente pubblico e non azienda privata a carattere familiare, come risulta essere considerata dal predetto funzionario;

considerato che all'ENPI, da vari anni, sono state deliberate decine di assunzioni in qualifiche di comodo, con particolare riguardo a figli e parenti di dipendenti e di sindacalisti, ignorando varie domande presentate da cittadini privi dei soliti « santi in cielo », e che in tale modo di procedere, oltre ad evidenti irregolarità amministrative, si potrebbero riscontrare gli estremi di illeciti penali perseguibili d'ufficio,

l'interpellante chiede di conoscere:

l'elenco di tutti gli assunti dal 1° gennaio 1973 in poi, con relativi gradi di parentela nei confronti di dipendenti dell'ENPI e motivazioni dell'assunzione;

i criteri in base ai quali sono state deliberate variazioni di qualifica nei confronti di vari dipendenti ed i motivi di assunzione con la qualifica di aiuto psicologo a favore di figli e parenti di dipendenti, ignorando varie domande per il passaggio in tale ruolo presentate in precedenza da dipendenti in possesso anche di superiori titoli;

le ragioni che hanno indotto il direttore generale Franzetti ad escludere da un corso interno abilitante alla partecipazione ad un concorso per aiuto psicologo alcuni dipendenti, con il risultato di ottenere solo 18 concorrenti per 30 posti, con l'evidente scopo di favorire ulteriormente dipendenti già favoriti all'atto dell'assunzione e con anzianità inferiore a quella degli esclusi.

Quanto accade all'ENPI non può non destare serie perplessità per i metodi gestionali e per il comportamento del direttore generale, che neppure si degna di rispondere a lettere di parlamentari con richiesta di informazioni.

Pertanto, l'interpellante chiede un preciso e sollecito intervento dell'autorità vigilante, idoneo a ristabilire la legalità in un Ente pubblico che sembra essersi trasformato in una privata riserva di caccia.

(2 - 00148)

TODINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'ambiente finanziario italiano è rimasto assai scosso dalla notizia della conquista di una certa aliquota del pacchetto azionario della « Montedison » da parte dell'ingegner Nino Rovelli, presidente della SIR, l'interpellante chiede di conoscere:

l'esatto ammontare dell'indebitamento consolidato delle aziende che fanno capo al gruppo SIR-« Rumianca » a tutto il 31 dicembre 1976, con particolare riferimento alle esposizioni in atto nei confronti dell'IMI, dell'ICIPU, del CIS e dell'IRFIS, nonchè delle sezioni di credito industriale del Banco di Sardegna e del Banco di Sicilia;

se risulta, in particolare, al Ministro del tesoro, che — scartata l'ipotesi di un illecito impiego di finanziamenti pubblici ottenuti sulla base di precisi impegni programmatici e di investimento a suo tempo sottoposti all'approvazione del CIPE e della Cassa per il Mezzogiorno — talune banche abbiano fornito all'ingegner Nino Rovelli, presidente della SIR, i fondi liquidi necessari per consentirgli la scalata alla « Montedison », oggi felicemente conclusa con il patto SIR-« Montedison » e con l'ingresso dello stesso ingegner Rovelli nel sindacato di controllo del gruppo chimico milanese: tra queste banche finanziatrici sarebbero la Cassa di risparmio per le province lombarde e l'« Italcasse », esposte nei confronti di Rovelli per oltre 150 miliardi di lire, secondo quanto si assicura in ambienti politici.

(2 - 00149)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, da oltre un anno, varie interpellanze ed interrogazioni relative alle infinite violazioni di legge effettuate da parte dei dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma sono rimaste praticamente senza esito, a causa della deplorevole inerzia dell'organo vigilante ministeriale, che si limita a chiedere ai predetti dirigenti notizie in merito alle irregolarità da più parti denunciate, e spesso documentalmente riscontrate;

considerato che l'ente pubblico Teatro dell'Opera amministra denaro dello Stato per un importo di molti miliardi di lire annui, per cui la correttezza amministrativa dovrebbe essere alla base di ogni decisione;

tenuto presente che gli attuali dirigenti hanno istituzionalizzato una specie di lottizzazione strisciante, in base alla quale si decidono in riunioni ristrette assunzioni clientelari ed irregolari, che poi vengono fatte approvare da un consiglio di amministrazione composto, in massima parte, da persone ignare della complessa materia teatrale e solo desiderose di assecondare la volontà dei dirigenti attuali, il giornalista della RAI Luca Di Schiena, remunerato con circa 25 milioni di lire annui dall'ente radiotelevisivo, privato come natura giuridica, ma largamente foraggiato con pubblico danaro, e l'altro giornalista della RAI Roberto Morrione;

constatato:

che i predetti dirigenti hanno fatto nominare varie commissioni, non previste dalla legge, allo scopo di sottrarre ai consiglieri di opposizione la possibilità di conoscere in tempo utile e dettagliatamente i provvedimenti poi sottoposti allo spolvero della ratifica del consiglio;

che il soprintendente usa informare solo alcuni consiglieri in ordine ai particolari relativi a persone proposte per nomine in settori importanti del Teatro, spesso in violazione di precise disposizioni di legge;

che tale metodo dimostra una concezione del tutto particolare e scorretta della gestione di un ente pubblico;

che il Ministero vigilante ancora non si è pronunciato sulla scandalosa conferma del

professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico del Teatro, dopo la ridicola manifestazione di parere sui titoli di legge occorrenti, da parte della cosiddetta Commissione artistica, espressa con un voto a favore, uno contrario ed uno astenuto;

che i titoli esibiti dal Lanza Tomasi consistevano in 4 o 5 composizioni inedite e mai eseguite;

che la legge n. 800 non prescrive, per la nomina a direttore artistico negli enti lirici, la semplice qualifica di musicista, ma quella ben precisa di « musicista fra i più rinomati », per cui è evidente che il parere della cosiddetta Commissione artistica del Teatro dell'Opera di Roma rappresenta solamente una manifestazione pilatesca di non assunzione di responsabilità;

che nei confronti del Lanza Tomasi sono state emesse comunicazioni giudiziarie per vari reati;

che sono state fornite le prove dei suoi legami con vari agenti e mediatori italiani e stranieri;

che la sua permanenza alla direzione artistica dell'Ente costituisce un reato permanente, tollerato e favorito dal Ministero vigilante, che avrebbe da tempo dovuto provvedere ad annullare tale nomina illegale, irregolare ed offensiva per la logica e la correttezza della vita pubblica;

accertato:

che la dirigenza dell'ente continua a violare leggi e regolamenti, proponendo assunzioni in posti amministrativi di personaggi come il giornalista Gian Filippo De Rossi, proposto per un fantomatico ufficio attività decentrate;

che molti dipendenti dell'ente sono inutilizzati;

che ancora risulta in servizio tale signora Rossetti, chiamata a svolgere funzioni presso l'ufficio stampa, malgrado che risulti legata a mediatori teatrali;

rilevato che lo Stato non può pretendere dai cittadini l'assolvimento di doveri senza dimostrare di essere, esso Stato, il primo soggetto rispettoso delle leggi,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministero vigilante intenda finalmente far rispettare la legge al Teatro dell'Opera di Roma, che sembra esser diventato terreno di esperimentazioni clientelari, dominato da una lottizzazione strisciante, dispotica e capace di ogni illegalità ed irregolarità, provvedendo ad annullare tempestivamente tutte le nomine irregolari, ed in particolare quella del sedicente direttore artistico Lanza Tomasi, privo dei requisiti prescritti dalla legge n. 800 e colpito, per giunta, da avvisi di reato.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere:

quali provvedimenti il Ministero vigilante abbia adottato od intenda adottare in ordine alla più volte denunciata irregolare convocazione delle riunioni del consiglio di amministrazione, che non può essere convocato *ad libitum* dei dirigenti, senza il rispetto di precisi e stabiliti termini; termini che esistono checchè ne pensi un autorevole personaggio del Ministero che sembra animato dal lodevole intento di « consigliare » i dirigenti del Teatro;

quale atteggiamento abbia assunto o vorrà assumere l'organo di vigilanza in relazione all'acquisto di costumi per le opere « La Traviata » e « La bella addormentata nel bosco » deciso dalla Soprintendenza, considerato che il Teatro è in possesso di varie forniture complete de « La Traviata »;

quali provvedimenti il Ministero vigilante intenda adottare nei confronti degli incarichi affidati al costumista Attilio Colonnello, retribuito con oltre 60.000 lire al giorno, e che spesso risulta assente, dato che è occupato in altri enti, dove percepisce altro danaro pubblico, alla faccia dei disoccupati e dei lavoratori a 2-300 mila lire mensili;

se in tali fatti non si riscontrino gli estremi di precisi reati denunciabili d'ufficio e, comunque, meritevoli dell'immediato intervento del Ministero vigilante.

(2 - 00150)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A, *segretario*:

TODINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se risulti che la presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili abbia recentemente protestato presso il medico provinciale di Roma perchè le visite di accertamento dell'invalidità civile vengono effettuate non, come vuole la legge, seguendo l'ordine cronologico delle domande presentate dagli interessati, ma a tutta discrezione dei funzionari dell'ufficio all'uopo delegati espressamente dallo stesso medico provinciale.

A parte la legittimità di tale delega, che il medico provinciale non potrebbe effettuare in quanto responsabile di un servizio al quale è preposta una Commissione nominata dal prefetto, sembra che i funzionari addetti — tali dottor Lancia e ragionier Ranaldi — abbiano favorito le pratiche raccomandate dall'Assessorato alla sanità della Regione Lazio, il cui titolare appartiene allo stesso partito, cioè il PSI, al quale essi appartengono. Tale fatto ha generato malumori e sospetti, alimentati, peraltro, dal tenore di vita ostentato dai due funzionari sopra citati: il ragionier Ranaldi, ad esempio, percepisce uno stipendio di lire 407.000 mensili, che, tuttavia, gli consente di soggiornare nel lussuoso *residence* di via Rocca di Mezzo 75 e di recarsi in ufficio al volante di una fiammante « BMW 316 », targata Roma R-92016, del valore di oltre 7 milioni di lire.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se non sia il caso di effettuare accertamenti sul tenore di vita di detti funzionari, allo scopo di tranquillizzare quanti lo mettono in relazione con il regime di favoritismi lamentato nel servizio di accertamento delle invalidità civili a Roma.

(3 - 00789)

VINAY. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè non si verifichino fatti simili a quelli accaduti, il 5 novembre 1977, nella caserma Mazza di Casale Monferrato (Alessandria):

a) nel rancio i militari hanno trovato dei vermi nella carne in scatola ed i superiori hanno loro imposto di mangiarla ugualmente;

b) all'interrogante — recatosi sul posto per verificare la situazione — il capitano Cazzato (il più alto in grado al momento del rancio) ha impedito la visita adducendo « motivi di sicurezza »;

c) poco dopo, l'interrogante ha rilevato (per telefono) al tenente colonnello Maffezzoli, comandante la piazza militare, il suo diritto-dovere di controllare la situazione nella sua veste di parlamentare che rappresenta la nazione; il tenente colonnello ha risposto « rappresenta parte della nazione » e in seguito si è offerto di accompagnarlo nella visita alla caserma il pomeriggio del giorno successivo (quando l'edificio era aperto alla popolazione intera).

(3 - 00790)

LUZZATO CARPI, CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che la « Italian international bank limited » di Londra è di proprietà della AICI, *holding* del Lussemburgo, a sua volta posseduta dall'Istituto bancario San Paolo di Torino, dal Banco di Sicilia, dal Banco di Napoli e dal Monte dei Paschi di Siena;

se gli risulti che la « Italian international bank limited » avrebbe subìto nell'esercizio 1976 — per operazioni sbagliate — perdite per circa 20 miliardi di lire;

se gli risulti che — conseguentemente — i suddetti quattro istituti di credito italiani avrebbero perduto in quell'esercizio circa 5 miliardi di lire ciascuno;

quali scopi abbia la suddetta « Italian international bank limited » e quali vantaggi derivino alla collettività italiana dal fatto che istituti di credito pubblici partecipino ad affari finanziari in Inghilterra;

se non ritenga, comunque, opportuno invitare i dirigenti dei quattro suddetti istituti ad effettuare un più attento controllo sulle operazioni che compiono le proprie consociate.

(3 - 00791)

PITTELLA, SCUTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'Ente autonomo acquedotto pugliese mostra da tempo inadempienze e limiti nella gestione degli acquedotti lucani;

che i ritardi per correggere i continui guasti all'impianto di sollevamento dell'acquedotto del Basento costringono al disagio la città di Potenza ed i 21 comuni circostanti;

che nessuna opera di captazione di altre sorgenti, ad esempio quella di Aggia, è stata iniziata;

che neppure la costruzione del serbatoio di raccolta in contrada Gallitello è resa esecutiva;

che la situazione igienica nelle scuole, negli ospedali, nelle caserme e nelle singole abitazioni civili è diventata insostenibile;

che ogni sollecitazione da parte delle forze politiche e sociali è apparsa finora vana,

gli interroganti chiedono di conoscere — in attesa che la Regione Basilicata si dia gli strumenti necessari per operare sulla base dei poteri conferiti dal decreto n. 616 di attuazione della legge n. 382 — quali provvedimenti si intendano adottare e quali passi si intendano compiere per far fronte alla drammatica situazione oggi esistente in Basilicata.

(3 - 00792)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DERIU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga ingiustificata ed inopportuna l'iniziativa dell'Azienda telefonica di Stato volta ad attribuire, per licitazione privata, la costruzione a Cagliari di un complesso edilizio, per un importo che supera gli 8 miliardi di lire, esclusivamente ad imprese che risultano iscritte all'ANCE.

Poichè è risaputo che nessuna impresa corrente in Sardegna è in possesso di un tale requisito, il comportamento dell'Azienda telefonica risulta aprioristicamente discriminatorio nei confronti delle imprese isolane, ciò che è estremamente grave specie in un periodo in cui il settore edile locale è travagliato da una crisi recessiva senza precedenti. Il lavoro di cui trattasi, se opportunamente frazionato in più lotti, avrebbe potuto assicurare la sopravvivenza alle imprese dell'Isola e garantire nuove fonti di occupazione per la mano d'opera locale.

I motivi tecnici, genericamente addotti dall'Azienda telefonica, nell'intento di tacitare la vibrata protesta dell'Unione regionale dei costruttori edili, appaiono chiaramente fuori luogo e pretestuosi, come è stato ampiamente dimostrato in sede competente.

Tutto ciò premesso, si chiede che il Ministro intervenga per imporre il rispetto degli interessi legittimi della gente di Sardegna, la quale rifiuta di continuare ad offrire, nei lavori di propria pertinenza, soltanto manovalanza generica e di essere considerata un'entità politica ed umana totalmente ai margini della nazione.

(4 - 01497)

LUBERTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che numerosi nostri connazionali, di diverse parti d'Italia, tra cui un folto gruppo di cittadini di Terracina, in provincia di Latina, hanno dovuto affrontare una incresciosa situazione venutasi a determinare per l'inadempimento di importanti clausole del loro contratto da parte del datore di lavoro per prestazioni da effettuarsi all'estero, e segnatamente in Libia;

se sia a conoscenza, altresì, del fatto che i nostri connazionali recatisi presso la Ambasciata italiana a Bengasi, anzichè trovare un ambiente capace di ascoltarli e di aiutarli, si sono imbattuti nel vice console, signor Mario De Medici, che, con atteggiamento ostile ed insensibile, ha ulteriormente aggravato la loro già precaria situazione.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro vorrà adottare nei confronti del suddetto funzionario e quali direttive specifiche vorrà nel futuro dettare, o particolarmente ricordare, a tutti i funzio-

nari dei Consolati e delle Ambasciate italiane all'estero affinchè si adoperino, nel migliore dei modi, per tutelare i diritti e risolvere i problemi, di lavoro e non, che i nostri cittadini incontrano nell'emigrazione.

(4 - 01498)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 novembre 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 23 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. DELLA PORTA ed altri; MARCHETTI ed altri; SEGNANA ed altri; VETTORI e SALVATERRA; FINESSI ed altri; TANGA. — Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra (308-494-539-474-614-717/*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati CHIOVINI Cecilia ed altri; BOFFARDI Ines ed altri; FERRI ed altri. — Norme per il rifinanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, n. 1044 (916) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari